

SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
6	Alla Camera dei Deputati il convegno "Agire per salvare una vita"	Redazione
7	La Rizzo Golf Cup for Panathlon	Nicola Rizzo
8	Verso Milano Cortina 2026: il viaggio della fiamma olimpica	Redazione
10	Sport e pari opportunità	Stefania Lando
11	Sports, Arts & Human Rights	Redazione
12	Ottobre in rosa	Francesca Baldi
14	Lido è Sport	Simonetta Busulini
15	Aspettando il VENICE PANATHLON DAY 2025	Salvatore Seno
19	Venezia 15 aprile 1784: Quando il cielo si aprì alla meraviglia	Salvatore Seno e Gianti Simoni
22	L'angolo dei Soci	Redazione
25	L'angolo dei Soci Junior	Redazione
27	Accadde... il 20 ottobre 1968	Salvatore Seno
28	Galleria del Rispetto	Redazione
29	Notizie in breve	Redazione
31	La storia di Anna Maria Giotto ... parte 3	Salvatore Seno

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

Ottobre, tra memoria e impegno: il nostro riepilogo parte dal 30 settembre.

Il mese di ottobre ci ha regalato una serie di eventi di grande interesse e valore civile. Questa volta, però, scegliamo di iniziare il nostro riepilogo dal 30 settembre, per non perdere quanto è stato trattato in quella data a Roma, presso la Camera dei Deputati, da Maurizio

Mancianti, Presidente del Panathlon Firenze.

Grazie a questo slittamento, siamo riusciti a recuperare anche il link della registrazione degli interventi, così che chi lo desidera possa approfondire e documentarsi in modo completo. Va ricordato inoltre che ottobre è stato il Mese Rosa, dedicato alla prevenzione del tumore al

seno e alla promozione della salute femminile.



Ci fa piacere ricordare le quattro giornate (7, 14, 21, 28 ottobre) dedicate alle visite senologiche organizzate a Sacca Fisola, San Giuliano, Chioggia e Pellestrina.

E non sono pure da dimenticare tutte le iniziative, programmate nei fine settimana, delle quali vogliamo citare le principali:

Mercoledì 1 - Inaugurazione Vaporetto Rosa

Domenica 12 – Corteo Rosa in Canal Grande

Domenica 19 – Camminata Rosa 2025

Domenica 26 – Sfilata in Rosa al Lido

Sabato 1 novembre – Regata in Rosa

Come ben sappiamo, Francesca Baldi e Simonetta Busulini sono tra le protagoniste di questo percorso: attive promotrici, instancabili organizzatrici e partecipanti appassionate. Ma non vogliamo dimenticare i tanti soci e socie che hanno partecipato agli eventi in calendario, a fianco delle rispettive Associazioni sportive: li ringraziamo tutti anonimamente proprio per evitare spiacevoli dimenticanze.

Relativamente a Ottobre Rosa, Francesca Baldi ci propone — a pagina 12 — una sintesi ricca di spunti e accorate riflessioni su due appuntamenti altamente partecipati; e come lei, anche Simonetta Busulini ci ragguaglia – a pagina 14 – sulle due intense giornate vissute in occasione di “Lido è sport”.

Martedì 30 settembre – Roma, Piazza Montecitorio - Presso la Camera dei Deputati, nella prestigiosa Sala della Regina, si è svolto il convegno dal titolo “Agire per salvare una vita – Dalla prevenzione alla formazione”. L’iniziativa ha visto la partecipazione di numerose autorità politiche e di rappresentanti delle società scientifiche affiliate alla FISM (Federazione Italiana delle Società Medico-Scientifiche), a testimonianza dell’alto profilo dell’evento.

Per il Distretto Italia del Panathlon International erano presenti il Presidente Giorgio Costa, ritratto nella foto, e Maurizio Mancianti, Presidente del Panathlon Club Firenze e della Commissione Sanità del Distretto Italia, che ha offerto un intervento di grande efficacia e coinvolgimento, centrato sul valore educativo dello sport nella promozione della salute.



Una sintesi delle oltre tre ore di lavori e del contributo di Mancianti è consultabile a pagina 6. Gli interventi completi sono invece disponibili sulla pagina web [dedicata della Camera dei Deputati](#).

Domenica 5 ottobre – Circolo Golf Venezia –

Presso il suggestivo e ameno scenario del Circolo presieduto dal nostro socio Francesco Lo Bue di Lemos, si è svolta la **Rizzo Cup for Panathlon**, evento ideato e promosso da Nicola Rizzo, con il convinto sostegno del fratello Guido.

Una giornata che ha portato sul campo non solo giocatori appassionati, ma anche i valori fondanti del Panathlon International, diffusi con entusiasmo tra chi ancora non aveva avuto modo di conoscerli. In questa occasione è stato anche istituito il Premio “Under 35” by Panathlon Junior, pensato per coinvolgere le nuove generazioni e aprire nuove strade alla partecipazione giovanile. Un segnale forte di rinnovamento.

La Rizzo Cup ha dimostrato che, nonostante una giornata inizialmente inclemente, lo sport è più forte del meteo: la passione, il fair play e la voglia di condividere hanno dato all’evento quell’energia che è alla base del nostro vivere panathletico.

Esemplare il comportamento dei nostri portacolori, Nicola Rizzo e Mario Viali, che — sfidando il vento gelido di bora — hanno giocato in maniche corte, indossando con orgoglio la maglietta del nostro Club per dare visibilità al logo del Panathlon e ai suoi valori.



A conclusione della giornata, Nicola ha aperto le premiazioni e dato avvio a una piacevole e partecipata bicchierata, focalizzando l'attenzione dei presenti sul significato profondo del Panathlon. Il suo discorso, semplice ed essenziale, è sgorgato dal cuore con autentico spirito di coinvolgimento. A pagina 7, Nicola ci propone un proprio articolo. Per gli interessati proponiamo il link per consultare le classifiche: [Classifica della gara](#)

Domenica 5, Lunedì 6 ottobre – Roma - Due giornate all'insegna dei valori olimpici e panathletici. Una doppia giornata di impegno e riflessione per il Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa, protagonista del progetto Olympic Experience, promosso dal Panathlon Club di Roma. La prima giornata si è svolta presso la Scuola dello Sport del Centro di Preparazione Olimpica “Giulio Onesti”, dove la Presidente del Club di Roma, Stefania Lella, ha organizzato un interclub del Lazio. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di ampliare la divulgazione dei valori dello sport e di una sana educazione sportiva.

Lunedì 6 ottobre, nel prestigioso Salone d'Onore del CONI, si è tenuto il convegno “La voce e il volto della Fiaccola Olimpica”, aperto dal Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, e da Giorgio Costa, insieme a numerose autorità panathletiche e rappresentanti del mondo sportivo e istituzionale.



Il convegno ha proposto una serie di iniziative

volte a valorizzare il messaggio di pace, inclusione e fratellanza che la Fiaccola Olimpica porta con sé, in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026. Tra gli interventi, anche testimonianze di atleti di livello mondiale e contributi delle scuole romane, con un forte coinvolgimento giovanile.

Un approfondimento su contenuti e protagonisti è disponibile a pagina 8.

Martedì 7 ottobre – Riunione del Consiglio Direttivo del Club

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo del Club sono stati affrontati vari punti all'Ordine del Giorno, dei quali ve ne citiamo i principali:

- È stata differita la conviviale di ottobre e programmate due conviviali per novembre: il 5 novembre, in occasione del Panathlon Day e il 20 novembre, dedicata al tema degli aerostati, con approfondimenti storici e tecnici;
- È stata deliberata l'ammissione di due nuove Socie e di un nuovo Socio, i cui curricula sono stati prontamente presentati ai Soci;
- È stato verificato l'avanzamento dell'organizzazione del Venice Panathlon Day;
- È stato fornito un aggiornamento sullo *status quo* dell'Annuario Soci, attualmente in fase di ultimazione.
- È stato deliberato di contattare San Servolo Servizi per definire la data delle Panathliadi 2026, con l'obiettivo di garantire una sede e una programmazione adeguate.

Giovedì 9 ottobre – Le nuove canotte dell'U.S. Alvisiana Baskin: sport, inclusione e orgoglio panathletico

Ci è stata comunicata una notizia attesa e gradita: le nuove canotte dell'U.S. Alvisiana Baskin, personalizzate con il logo del Panathlon, sono finalmente pronte. Un risultato nato dalla ferma volontà dei “Fischietti Stagionati”, gruppo di appassionati e promotori del fair play, tra cui spiccano tre panathleti attivi e generosi: Stefano Giacomazzi (Panathlon Club Mestre), e i nostri Stefano Cazzaro ed Emanuele Filiberto Penzo.



Già in data 25 giugno, il Consiglio Direttivo del Club aveva deliberato di contribuire, insieme ad altre istituzioni, alla realizzazione delle divise. Il risultato non ha disatteso le aspettative: le canotte sono simbolo tangibile di inclusione, appartenenza e promozione dei valori panathletici.

Ora spetta all'U.S. Alvisiana Baskin — squadra cresciuta in numeri e spirito — ottenere risultati significativi e difendere con orgoglio il logo del Panathlon che porta sul petto, in ogni partita e in ogni gesto di squadra.

Giovedì 9 ottobre – Webinar Panathlon International - “L’arbitro, portatore di valori nello sport”

Si è svolto giovedì 9 ottobre un interessante webinar internazionale con traduzione simultanea, dal titolo “L’arbitro, portatore di valori nello sport”, organizzato dalla Commissione Cultura, Ricerca ed Educazione del Panathlon International, presieduta da Antonio Bramante (Panathlon Sorocaba – (Brazil)).

L’incontro ha coinvolto 41 panathleti di diverse nazionalità, tra cui una dozzina di italiani, incluso il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato, che ha aperto i lavori, seguito dallo stesso Bramante.

Gli interessanti interventi di **Gwenda Steven**, Presidente della Federazione Internazionale Arbitri nello Sport, e di **Paul Wylleman**, professore di

psicologia dello sport all’Università di Brussel, hanno dato risalto al ruolo arbitrale riconoscendo le sfide psicologiche che gli stessi arbitri devono affrontare conseguentemente all’importanza della performance, all’esposizione mediatica, alle aggressioni verbali e al senso di isolamento che spesso accompagna il loro ruolo.



A chiudere il webinar, Paul Standaert, Presidente del Distretto Belgio, ha sottolineato con forza che il rispetto per gli arbitri è il fondamento del fair play, e che tale rispetto deve essere parte integrante dell’etica panathletica.

Giovedì 16 ottobre – Chioggia - Convegno “Sport e pari opportunità”. Presso la Chiesa Pinacoteca della SS. Trinità in Piazzetta XX Settembre, si è svolto un importante convegno sul tema “Sport e pari opportunità”, promosso dal Panathlon Club Chioggia e dal Rotary Club Chioggia.

L’incontro ha visto la partecipazione di relatori di alto profilo, tra cui: Valeria Mantovan, Assessore regionale alle Pari Opportunità del Veneto; Manuela Levorato, pluricampionessa italiana dei 100 e 200 metri, vicepresidente nazionale FIDAL; Eleonora Fersino, esperta in politiche di inclusione sportiva.

Tra gli interventi più apprezzati, quello della nostra Annalisa Rosada, che con il suo stile coinvolgente e autentico ha saputo toccare corde profonde, sensibilizzando il pubblico su una realtà che spesso abbiamo sotto gli occhi, ma che non sempre riconosciamo: le disuguaglianze nell’accesso allo sport e il valore dell’inclusione.

Un articolo dedicato è disponibile nell’Angolo dei Soci a pagina 22. Inoltre, la Presidente del Panathlon Club Chioggia, Stefania Lando, ci propone, a pagina 10, una riflessione personale e una sintesi degli interventi, offrendo uno sguardo lucido e partecipato sull’intera giornata.

Mercoledì 22 ottobre – Riconoscimento a Guido

Rizzo per l'impegno nello sport e nei diritti umani

- Presso la prestigiosa sede delle Assicurazioni Generali in Piazza San Marco a Venezia, il Global Campus of Human Rights, in collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico Veneto, Venice Marathon SSD e Panathlon Club Venezia, ha conferito una targa di riconoscimento al nostro socio Guido Rizzo, imprenditore e sportivo veneziano, per il suo costante impegno nella promozione e diffusione della pratica sportiva come strumento di inclusione, benessere e cittadinanza attiva.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività del Global Campus of Human Rights, rete accademica internazionale con sede al Lido di Venezia, che promuove la formazione e la sensibilizzazione sui diritti umani attraverso progetti educativi e culturali. Il riconoscimento a Rizzo è stato motivato anche dal suo coinvolgimento in iniziative come **#Run4GCHR2025**, campagna solidale legata alla Venicemarathon, finalizzata alla raccolta fondi per borse di studio destinate a giovani difensori dei diritti umani provenienti da contesti fragili.

Vedi anche [Rete del Dono – Guido Rizzo: Corro per i Diritti Umani](#)

Una sintesi dell'evento potrete leggerla a pagina 11.

Sabato 25- Domenica 26 ottobre – Orvieto come crocevia di valori, entusiasmo e progettualità giovanile. **L'Assemblea Nazionale dei Club Junior** tenutasi Orvieto è stata molto più di un evento istituzionale: è stata una vera e propria esperienza di crescita condivisa, dove il dialogo tra generazioni e territori ha preso forma concreta.

In un clima di accoglienza e collaborazione, giovani provenienti da tutta Italia hanno dato voce a idee, proposte e visioni che incarnano i principi fondanti del Panathlon: amicizia, etica, inclusione e sportività.

La presenza di figure autorevoli del Panathlon International-Distretto Italia, tra cui il Presidente Giorgio Costa, la Consigliera Rita Custodi con Delega agli Junior, e il Segretario Claudio Sartorio, ha dato ulteriore valore all'incontro. Il loro ascolto attento e la disponibilità al confronto hanno rafforzato il senso di appartenenza e la fiducia nel

futuro del movimento.



Da sinistra: Jessica Marangoni, Segretario Orvieto Jr; Flavio Zappitelli, Presidente Orvieto Jr; Giorgio Costa, Presidente D.I.; Claudio Sartorio, Segretario D.I.; Rita Custodi Consigliere D.I.

Le riflessioni finali hanno messo in luce un messaggio chiaro: i giovani non sono solo il futuro del Panathlon, ma il suo presente più dinamico. Le proposte emerse – dalla promozione dell'inclusione alla valorizzazione delle discipline meno conosciute – testimoniano una generazione pronta a mettersi in gioco, a costruire ponti tra Club Junior e Senior, e a dare nuova linfa ai valori dello sport.

Un breve commento sull'Assemblea, curato da Veronica Berti e Caterina Almansi, lo potrete trovare a pagina 25, nell'Angolo dedicato agli Junior.

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

Mercoledì 5 novembre – Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Venezia – ore 17,00 – Avrà luogo il 16° Panathlon Day, un appuntamento che celebrerà i valori etici dello sport in una delle sedi più prestigiose della Città. Il programma sarà intenso e ricco di contenuti, e vedrà la partecipazione di campioni titolati come Daniele Scarpa e Igor Cassina, testimoni di eccellenza e impegno; dirigenti storici come Franco De Respinis, protagonista per molti anni nella Reyer Venezia; giovani promesse come Giulia Marella, talento emergente nella vela; studenti-atleti meritevoli, che verranno premiati per il loro doppio impegno; Campioni veneziani, che impreziosiranno l'evento con le loro storie; autorità panathletiche, civili e scolastiche, che porteranno il loro contributo istituzionale.

L'incontro offrirà momenti di testimonianza, riflessione e dialogo intergenerazionale, riaffermando il ruolo del Panathlon come ponte tra

sport, cultura e cittadinanza attiva.

Un articolo di presentazione dell'iniziativa è disponibile a pagina 15.

Mercoledì 5 novembre – Conviviale alla “Vecia Cavana” - Al termine del Panathlon Day, i soci si ritroveranno per una conviviale serale presso la storica “Vecia Cavana”, nel cuore di Venezia. Sarà un’occasione per condividere riflessioni, emozioni e prospettive future in un clima di amicizia e partecipazione.

Giovedì 20 novembre – Conviviale all’Hotel Ca’ Sagredo - Il Panathlon Club Venezia si ritroverà per una conviviale tematica proposta da Gianti Simoni. La serata, che vedrà la presenza del Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa e la presentazione della nuova socia Valeria Ortolani, sarà dedicata ad

un tema affascinante e poetico: **“La Mongolfiera: un sogno atavico, una storia secolare, un fascino attualissimo”**.

Due oratori d’eccezione, Alberto Pasin e Donatella Ricci, ci offriranno spunti storici, scientifici e simbolici legati al volo aerostatico, attraverso i quali potremo scoprire l’evoluzione delle mongolfiere nel tempo e quali sono gli stimoli che, nell’era del supersonico, spingono gli appassionati ad amare questo “strano” modo di volare.

Sarà anche l’occasione per riflettere sul significato del volo come metafora di libertà, esplorazione e leggerezza, in sintonia con i valori panathletici di apertura, curiosità e superamento dei limiti.

Un’interessante ricerca storica, che ci prepara a entrare in questo particolare mondo, la potete trovare a pagina 19.

Alla Camera dei Deputati il convegno “Agire per salvare una vita”: il Panathlon protagonista della cultura del soccorso

Martedì 30 settembre 2025, presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, si è svolto il convegno dal titolo **“Agire per salvare una vita – Dalla prevenzione alla formazione”**. L’incontro, durato oltre tre ore, ha riunito istituzioni, esperti sanitari, rappresentanti del mondo sportivo e scolastico per un confronto ad alto livello sul tema **della sicurezza e della formazione al primo soccorso**.



Da sinistra: l’Onorevole Alessandro Amorese; lo specialista in malattie dell’apparato cardiovascolare, Fabio Costantino; il Presidente della Commissione Sanità del Distretto Italia, Maurizio Mancianti; e il Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa

Obiettivo del Convegno: promuovere una cultura diffusa della prevenzione e della formazione nella gestione delle emergenze sanitarie, con particolare attenzione all’uso del defibrillatore automatico esterno (DAE) e alle tecniche di primo intervento, soprattutto in ambito scolastico e sportivo.

Questi i temi principali affrontati:

- **diffusione della cultura del primo intervento:** riconoscere i segnali di allarme e agire tempestivamente;
- **formazione obbligatoria nelle scuole e nelle società sportive:** percorsi strutturati per studenti, docenti e allenatori;
- **accessibilità e mappatura dei DAE:** rendere i defibrillatori visibili, disponibili e geolocalizzati;
- **ruolo delle istituzioni:** impegno parlamentare per rendere la formazione un diritto e un dovere civico.

I relatori hanno ribadito con forza che **la tempestività e la preparazione possono fare la differenza tra la vita e la morte**. È fondamentale agire prima, attraverso la formazione, piuttosto che intervenire solo dopo un’emergenza.

Le tematiche affrontate si collegano profondamente ai valori del Panathlon International: educazione, responsabilità, etica e tutela della persona nello sport. Promuovere la formazione al primo soccorso significa proteggere la vita, rafforzare la cultura del rispetto e rendere lo sport un ambiente ancora più sicuro e consapevole.

Tra i contributi più significativi, spicca quello di **Maurizio Mancianti**, Presidente del Panathlon Club Firenze e **Presidente della Commissione Sanità del Distretto Italia**, che ha portato una visione chiara e appassionata del ruolo del Panathlon nella promozione della salute nello sport.

Mancianti ha sottolineato il convinto sostegno del Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa, nel promuovere la Commissione Sanità come strumento operativo per diffondere competenze salvavita tra allenatori, dirigenti, volontari e giovani atleti. Ha ribadito l'urgenza di integrare la formazione al primo soccorso nei percorsi scolastici e sportivi, affinché ogni cittadino – e in particolare chi opera nello sport – sia preparato ad agire tempestivamente.



Maurizio Mancianti durante il proprio intervento

“Agire per salvare una vita” non è solo il titolo dell'evento, ma un principio guida che deve orientare le politiche educative e associative. Mancianti ha concluso affermando che **il Panathlon non è spettatore, ma protagonista**

LA RIZZO GOLF CUP FOR PANATHLON

Domenica 5 ottobre si è svolta al Circolo Golf Venezia la prima edizione della Rizzo Cup for Panathlon.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, che hanno costretto la commissione sportiva a posticipare la gara di un'ora e mezza, inducendo a qualche ritiro, quasi settanta giocatori si sono cimentati sul fairway del prestigioso campo, che fra poco più di due anni festeggerà il secolo di vita. Come ho spiegato ai presenti durante lo svolgimento delle premiazioni, mi è piaciuta l'idea di organizzare una manifestazione dedicata non ai soli panathleti, ma al Panathlon tutto.

Volevo, cioè, cercare di diffondere ulteriormente

attivo nel costruire una rete di consapevolezza, prevenzione e responsabilità, in linea con i propri valori fondanti.

Note informative:

L'intero video del convegno è visibile alla [pagina web dedicata della Camera dei Deputati](#). L'intervento di Maurizio Mancianti è tra 1h e 42' e 1h e 50'.

Maurizio Mancianti è un dottore commercialista e revisore legale con oltre 35 anni di esperienza nel campo della consulenza societaria, finanziaria e del lavoro. Opera principalmente a Firenze, dove dirige lo Studio Mancianti, e ha svolto incarichi in ambito accademico, manageriale e associativo.

È Presidente del Panathlon Club Firenze: guida il club con attenzione ai valori etici dello sport, alla formazione giovanile e alla promozione della salute.

È **Presidente della Commissione Sanità del Distretto Italia del Panathlon International**, della quale coordina le iniziative legate alla prevenzione, al primo soccorso e alla sicurezza nello sport. Fanno parte di questa Commissione anche altri due panathleti, entrambi medici: **Giovanni Bozzetti**, Presidente del Panathlon Cremona, e **Giovanni Montani**, Consigliere del Panathlon Parma.

Mancianti, che è anche Presidente dell'Associazione Toscana-USA tramite la quale promuove relazioni culturali ed economiche tra la Toscana e gli Stati Uniti, è riconosciuto come uno dei grandi conoscitori italiani del sistema bancario, stimato per le proprie qualità umane e professionali. La sua visione coniuga competenza tecnica, sensibilità sociale e attenzione alla formazione, con un forte impegno verso i giovani e il mondo dello sport.



di Nicola Rizzo

cosa fosse e cosa rappresentasse, per un socio, esserne testimonial.

Il mio intento, infatti, era quello di trasmettere agli sportivi presenti il senso di appartenenza a questo sodalizio, e come, attraverso lo sport, si possa seminare la cultura della lealtà, dell'inclusione, della solidarietà e del raggiungimento degli obiettivi attraverso l'impegno e la dedizione.

Subito mio fratello Guido, anche lui fervente panathleta, e il resto della famiglia hanno accolto con entusiasmo l'opportunità di sponsorizzare la gara.



È stata anche l'occasione — come esposto in un altro articolo presente in questo numero — di assistere a una delle prime “uscite” ufficiali del neocostituito Panathlon Club Junior, la cui nascita è motivo di grande soddisfazione per tutti noi, data l'importanza che la sua crescita potrà avere negli scenari futuri del nostro movimento.

Numerosi anche i panathleti partecipanti alla competizione: per il Panathlon Junior, Filippo Carraro, Fabio Cerchiai, Lorenza Perini (che ha vinto il premio Under 35), mentre Angelica Marengo era impegnata in un'altra manifestazione. Per il nostro club: il presidente del circolo Francesco Lo Bue, che ha vinto il primo netto Panathlon, il vicepresidente Mario Viali, Antonio Camali, il sottoscritto Nicola Rizzo (secondo netto di prima categoria) e Paolo Scarpa, primo netto di seconda categoria.

Mentori speciali gli irriducibili Antonella Gierardini

e Gianantonio Simoni, che, sfidando il maltempo e partendo all'alba da Padova, si sono presentati agli orari prestabiliti di partenza; purtroppo, però, il vento gelido e la pioggia hanno fatto riemergere un forte mal di schiena che pensavano superato, inducendoli a un mesto ritiro. Presente anche la Vicepresidente del Golf Venezia, Valeria Ortolani, nostra futura socia!

Desidero ringraziare il Presidente Diego Vecchiato e il past president Giuseppe Zambon, che sono intervenuti sia amichevolmente che istituzionalmente, così come Claudio Albanese, panathleta delegato ai rapporti con il Club Junior, la sua Presidente Veronica Berti e Diego Secchieri, prezioso anche per il servizio fotografico svolto nell'occasione.



Spero che per tutti sia stata una bella giornata di condivisione.

W il Panathlon Venezia!

Verso Milano Cortina 2026:

il viaggio della fiamma olimpica parte da Roma con il Panathlon

“La Voce e il Volto della Fiaccola Olimpica” è il titolo evocativo dell'iniziativa tenutasi a Roma, presso il Salone d'Onore del CONI, il 6 ottobre 2025, che ha dato il via al progetto *Olympic Experience*. Promosso dal Panathlon International Club di Roma in collaborazione con il Distretto Italia e i Club del Lazio, l'appuntamento ha posto l'attenzione sul percorso della torcia olimpica verso i Giochi Invernali di Milano Cortina 2026, esaltando i principi dell'Olimpismo: inclusione, etica e partecipazione giovanile. Con questo evento di forte impatto, è stato simbolicamente inaugurato il viaggio della fiaccola, la cui partenza ufficiale è prevista da Roma il 6 dicembre.



Il convegno ha visto protagonisti gli studenti di diverse scuole del Lazio, coinvolti in un dialogo diretto con atleti, dirigenti e rappresentanti istituzionali. Il Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, ha sottolineato l'importanza dell'impegno personale e della determinazione nel perseguire i propri sogni, sportivi e non. Giorgio

Costa, Presidente del Distretto Italia del Panathlon, ha ribadito il ruolo dell'Olimpismo come veicolo di valori etici e universali.



Due campionesse del pentathlon moderno hanno condiviso le loro esperienze: Alessia Pieretti, iridata nel 2006, ha raccontato il percorso che l'ha portata al vertice mondiale e ora all'impegno civico; Maria Beatrice Mercuri, atleta delle Fiamme Oro e campionessa del mondo a squadre nel 2025, ha parlato delle sfide quotidiane di uno sport che richiede talento in cinque discipline.

Il racconto del percorso della torcia degli Special Olympics Winter Games 2025, presentato da Stefania Cardenia, ha emozionato il pubblico con immagini e testimonianze di inclusione e partecipazione. L'atleta paralimpico canadese Jimmy Pelletier, in tour mondiale in handbike, ha incarnato il messaggio "Tutto è possibile", rafforzando il legame tra sport e resilienza.

Le autorità del CONI Lazio, del CIP Lazio e di Special Olympics Italia hanno ribadito l'importanza di promuovere l'inclusione attraverso lo sport. Il Governatore Panathlon Area 14 ha rilanciato il messaggio di pace che la fiaccola olimpica porta con sé, simbolo di fratellanza tra i popoli.

Il percorso della fiaccola olimpica

Dopo Roma, la torcia attraverserà l'Italia in un viaggio di 63 giorni e 12.000 km, toccando 110 province e 20 regioni, fino alla cerimonia di apertura a Milano il 6 febbraio 2026.

VIAGGIO DELLA FIAMMA Olimpica		
06 CVC ROMA	26 CVC POTENZA	36 CVC VERONA
07 CVC VITERBO	27 CVC TARANTO	37 CVC MANTOVA
08 CVC TERNI	28 CVC UDINE	38 CVC BOLOGNA
09 CVC PERUGIA	29 CVC RAVENNA	39 CVC PADOVA
10 CVC SIENA	30 CVC CAMPOROSSO	40 CVC VENEZIA
11 CVC FIRENZE	31 CVC PESCARA	41 CVC TREVISO
12 CVC LIVORNO	32 CVC L'AQUILA	42 CVC UMBRIA
13 CVC REGGIO	33 CVC ANCONA	43 CVC BELLUNO
14 CVC CARPI	34 CVC RIMINI	44 CVC Cortina d'Ampezzo
15 CVC PALERMO	35 CVC BOLOGNA	45 CVC BOLZANO
16 CVC AGRIGENTO	36 CVC FERRARA	46 CVC CAVALLRE
17 CVC SIRACUSA	37 CVC PARMA	47 CVC TRIESTE
18 CVC CATANIA	38 CVC GENOVA	48 CVC VERONA
19 CVC BRINDISI	39 CVC CUNEO	49 CVC SONDRIO
20 CVC CATANZARO	40 CVC TORINO	50 CVC LECCE
21 CVC SALERNO	41 CVC AOSTA	51 CVC BERGAMO
22 CVC POMESE	42 CVC NOVARA	52 CVC COMO
23 CVC NAPOLI	43 CVC VARESE	53 CVC MONZA
24 CVC LATINA	44 CVC PAVIA	54 CVC MILANO
25 CVC ANCONA	45 CVC PIAZZA	55 CVC MILANO
	46 CVC BRESCIA	

Nel Veneto, le tappe saranno:

Verona – 18 gennaio 2026

Vicenza – 20 gennaio

Padova – 21 gennaio

Venezia – 22 gennaio

Belluno – 25 gennaio

Cortina d'Ampezzo – 26 gennaio

La Presidente del Club di Roma, Stefania Lella, ha evidenziato l'importanza delle "carte etiche" del Panathlon, strumenti per diffondere i valori dello sport tra giovani, famiglie e atleti.

A chiusura dell'evento, è stato lanciato il video della campagna "Lo Sport in Costituzione", realizzata dal Ministro per lo Sport e i Giovani con la collaborazione di Sport e Salute e il Dipartimento per l'Editoria. La voce ricreata di Pietro Mennea ha accompagnato immagini evocative per celebrare l'inserimento dello sport nella Carta costituzionale italiana, avvenuto nel 2023.

NOTE E SUGGERIMENTI

Il video dedicato agli Special Olympics Winter Games Torino 2025 è un potente tributo all'inclusione, alla determinazione e alla bellezza dello sport vissuto con passione e coraggio.

Il video è molto più di una celebrazione sportiva: è un invito a guardare lo sport con occhi nuovi, dove ogni atleta è protagonista e ogni gesto è carico di significato. Un contenuto da vedere, condividere e far conoscere. Per visualizzare il video andate qui:

https://www.youtube.com/watch?v=ACtb_qcSSOo

Il video "Lo Sport in Costituzione" è una narrazione potente, un tributo vibrante al cuore pulsante dell'Italia sportiva.

Attraverso immagini evocative e sequenze mozzafiato, il video celebra le gesta eroiche delle campionesse e dei campioni azzurri, ma anche le storie silenziose di uomini e donne che, ogni giorno, vivono lo sport come scuola di vita. Il Tricolore diventa il filo conduttore che lega generazioni, discipline e territori, in un abbraccio collettivo che parla di impegno, sacrificio, inclusione e passione.

A rendere il messaggio ancora più profondo è la voce narrante di Pietro Mennea, ricreata con la tecnica del voice cloning (una tecnologia avanzata che consente di replicare la voce di una persona in modo realistico, attraverso l'intelligenza artificiale). Una scelta simbolica e potente: Mennea, icona dello sport italiano, diventa il custode dei valori costituzionali dello sport, accompagnando lo spettatore in un viaggio emozionale tra passato, presente e futuro.



Tale video nasce a due anni dall'approvazione della norma che ha inserito lo sport nella Costituzione italiana. Un traguardo storico, che riconosce la pratica sportiva come diritto fondamentale e strumento di crescita individuale e collettiva. La campagna, articolata in più filmati nei mesi a venire, punta a diffondere questo messaggio, promuovendo la cultura sportiva in tutte le sue forme.

“Lo Sport in Costituzione” non parla solo agli atleti, ma a ogni cittadino. È un invito a vivere lo sport come linguaggio universale, capace di abbattere barriere, costruire ponti e generare speranza. Un video che emoziona, ispira e lascia il segno.

🔊 Puoi guardarlo qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=jSnry1gsWpo>

SPORT E PARI OPPORTUNITÀ: LA SINERGIA PANATHLON-ROTARY DÀ VALIDI FRUTTI

È stato un convegno piacevole, stimolante e ben partecipato, l'interclub Panathlon-Rotary, che abbiamo organizzato il 16 ottobre u.s. nella meravigliosa cornice della Pinacoteca SS. Trinità a Chioggia. L'interessante tema scelto d'intesa con il presidente del Rotary di Chioggia, Carlo Albertini (anch'egli Panathleta), sul rapporto “Sport e Pari Opportunità” ha visto al tavolo dei relatori un parterre d'eccezione formato da atleti particolarmente rappresentativi di varie discipline e caratterizzato dalla titolata presenza dell'Assessore Regionale alle pari opportunità, Valeria Mantovan.



Dopo i saluti istituzionali del Vicario Generale, della diocesi di Chioggia, Mons. Simone Zocca, Presidente della Fondazione SS. Felice e Fortunato, dell'Assessore allo Sport del Comune di Chioggia, avv. Riccardo Griguolo, dopo i nostri saluti (del presidente del Rotary e miei) e rispettive introduzioni, è intervenuta l'Assessore regionale



di Stefania Lando

Presidente del Panathlon Club Chioggia

Valeria Mantovan la quale ha sottolineato la necessità di superare gli stereotipi di ogni tipo e ha messo in evidenza alcuni provvedimenti e progetti regionali che mirano a questo: carta etica, bando per avvicinare le donne e trattenerle nel mondo del lavoro.

Manuela Levorato (alla quale è stata consegnata una targa come riconoscimento del suo amore per la città di Chioggia), pluricampionessa e attuale vicepresidente della FIDAL, rilevava come, nei riguardi delle atlete, si sottolineino spesso elementi "fuori campo" piuttosto che le loro prestazioni sportive; è strabordante nei media la prevalenza di notizie sportive sugli uomini rispetto a quelle sulle donne; inoltre persiste una grande disparità di trattamento economico (ad esempio, l'atleta più pagata, una statunitense, ha guadagnato l'anno scorso 22 milioni, mentre Ronaldo ne ha guadagnati 270!). Molto bassa risulta la percentuale di donne assunte come tecnici, amministrativi, dirigenti nel settore, anche se va segnalato che le atlete hanno raggiunto, alle olimpiadi di Parigi, lo stesso numero degli atleti. *“Bisogna però cambiare le regole che condizionano la vita socioeconomica, rendendole "a misura di*

donna" - ha detto Levorato - per realizzare una vera "parità". All'incontro è intervenuta, con un video, anche l'atleta chioggiotta campionessa della nazionale italiana di volley, Eleonora Fersino, che ha evidenziato, anche attraverso la propria esperienza diretta in squadre con presenze di tante nazionalità, come ogni differenza (di pelle, di religione, di cultura...) va considerata come un arricchimento reciproco, non un ostacolo, ma un valore aggiunto. "Lo sport è veramente luogo di inclusione: in esso - ha detto - ho forgiato il mio carattere. Valorizzare le differenze rende più liberi senza etichette e senza muri: la società dovrebbe prendere esempio in questo dal mondo sportivo!"

La campionessa paralimpica di tiro con l'arco, ed ora allenatrice, Annalisa Rosada, di Pellestrina, Panathleta del Club di Venezia, ha portato la propria esperienza, sottolineando le fatiche che una persona con disabilità, donna o uomo che sia, deve affrontare per proseguire nell'attività sportiva. Dopo gli inizi del 1960, l'accesso di tali persone alla platea mondiale è avvenuto solo nel 1976 con 400 atleti di 21 Paesi; innegabilmente, qualche progresso c'è stato se alle Olimpiadi di Parigi 2024 erano 4.400, da 181 Paesi; (dall'Italia pochini: 141!). *"Ma quanto pesa una medaglia d'oro paralimpica? - ha chiesto provocando l'assemblea alla riflessione. In realtà pesa moltissimo se si calcolano tutti gli sforzi e le fatiche che si devono fare per raggiungerla. Perché solo il 9% di chi ha disabilità si cimenta con lo sport? Evidentemente perché mancano strutture adeguate o sono lontanissime da raggiungere. Occorre rendere davvero il mondo dello sport inclusivo a 360 gradi. Io stessa - ha concluso Annalisa - sono la dimostrazione che anche noi possiamo fare grandi*

cose, se però ce ne viene data la possibilità!".

È stata poi la volta di David Gauze Desiba, campione Italiano U23 Salto in Lungo e di Mario Del Giudice, suo allenatore e coach. Del Giudice, che è stato anche insegnante di scienze motorie a Chioggia, sottolineava come in Città ci siano molti giovani dotati athleticamente e volenterosi, ma mancano strutture e sarebbe urgente almeno una pista di atletica leggera! David, nato in Italia, ma da genitori stranieri, ha sottolineato come lui si sia sempre sentito italiano, orgoglioso e fiero di difendere e portare in alto i colori dell'Italia. Certo ci sono ostacoli da affrontare per la mentalità chiusa ancora presente in molti nei riguardi della gente di colore: ma egli è stato salvato dai dirigenti che l'hanno aiutato ad affrontare questi ostacoli e hanno saputo incanalare al massimo le sue energie. Il superamento, dunque, di ogni barriera - si è detto in conclusione dell'incontro - è necessario e possibile! Non solo le "pari opportunità" - ho evidenziato come Presidente del Panathlon - ma occorre perseguire una "opportuna parità"!

Al termine, a proposito della pista di atletica e di altre strutture sportive di cui è carente Chioggia, molte le domande che hanno coinvolto tutti i relatori e anche l'Assessore allo sport Riccardo Griguolo, (in carica da un anno e mezzo), il quale ha ammesso i limiti della Città in questo ambito ed ha affermato che se si vuole si può migliorare: basta programmare e decidere poiché le risorse possono essere reperite.

Relatori e pubblico si sono dati virtualmente appuntamento ad un prossimo incontro-convegno di sensibilizzazione sulla necessità che la città di Chioggia possa anch'essa vantare la pista di atletica e gli impianti sportivi che merita.

SPORTS, ARTS & HUMAN RIGHTS

Venezia celebra lo sport come linguaggio universale dei diritti

Piazza San Marco, 22 ottobre 2025 – In The Home of the Human Safety Net, pregevole cornice che unisce storia e innovazione, si è svolta la cerimonia Sports, Arts & Human Rights, un evento che ha unito istituzioni, atleti, artisti e cittadini attorno a un messaggio chiaro: lo sport è cultura, è arte, è diritto umano.

Promossa dal Global Campus of Human Rights, in collaborazione con The Human Safety Net, Venice Marathon SSD, Comitato Italiano Paralimpico Veneto e Panathlon Club Venezia, l'iniziativa ha celebrato il valore dello sport come strumento d'inclusione, consapevolezza e pace.

Premi e protagonisti

Durante la cerimonia sono stati consegnati gli Sports, Arts and Human Rights Awards, riconoscimenti simbolici a chi ha saputo trasformare la propria attività sportiva in impegno civile. Tra i momenti più intensi, la presentazione del MovieLab con il cortometraggio *The Right to Race*, e l'intervento di Francesca Tarantello, medaglia d'argento nel triathlon paralimpico a Parigi 2024, che ha emozionato la platea con parole semplici e potenti:

“Lo sport mi ha insegnato a non chiedere permesso alla vita, ma a viverla tutta.”

Guido Rizzo – L'atleta che corre per i diritti



Tra i premiati, Guido Rizzo, protagonista della campagna #RUN4GCHR2025, ha ricevuto un riconoscimento speciale per il suo progetto “Corro per i Diritti Umani”. Con alle spalle 8 Ironman, 18

mezzi Ironman e 15 maratone, Guido ha scelto di trasformare la sua passione in una missione: raccogliere fondi per borse di studio destinate a giovani studenti del Global Campus a Venezia.

“Ogni chilometro è una parola, ogni gara è una storia. E ogni storia può cambiare una vita.”

Il suo impegno è diventato esempio di personal fundraising, dimostrando che lo sport può essere anche azione concreta, educazione, solidarietà.

Un ponte verso Milano-Cortina 2026

L'evento si inserisce nel percorso di avvicinamento alle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, con l'obiettivo di promuovere una cultura sportiva fondata su diritti, rispetto e partecipazione.



Il nostro socio Davide Giorgi, Presidente del CIP Veneto, ha conferito un riconoscimento allo Studio Carlo Ratti & Associati quale ideatore della Torcia delle Paralimpiadi Milano Cortina 2026.

Ottobre in rosa:

due domeniche di emozione, solidarietà e speranza a Venezia

Il cuore delle donne tra le acque del Canal Grande e le calli della città

Anche quest'anno, Venezia ha indossato il suo abito più luminoso: il rosa. Non è solo un colore, lo sappiamo bene. È un simbolo potente, che parla di rinascita, di lotta condivisa, di bellezza che resiste. Ottobre, il mese della prevenzione del tumore al seno, ha trasformato la nostra città in un palcoscenico di emozioni. Lo sport e la solidarietà hanno danzato insieme, sull'acqua e tra le pietre antiche.

12 ottobre – Il corteo rosa sul Canal Grande

La seconda domenica di ottobre, il Canal Grande si è fatto specchio di vita. I nostri dragon boat — quelli delle Pink Lioness Venice, delle Pink Fire Mestre e delle Trifoglio Rosa Mestre — hanno solcato le acque in un corteo vibrante, accompagnati dalle barche delle remiere



di Francesca Baldi

veneziane. A bordo, donne che hanno affrontato la malattia e l'hanno trasformata in forza. Con noi c'erano le UGO di Padova, le Akea LILT di Treviso, le Pink Dolomites di Bolzano. Tutte unite da un'unica voglia di vivere.

Il rosa si rifletteva sull'acqua, tra gli applausi dei cittadini e lo stupore dei turisti. Era un messaggio silenzioso, ma potente: la bellezza della vita è più forte di ogni tempesta.



19 ottobre – La decima Camminata Rosa

Una settimana dopo, abbiamo vissuto un altro momento indimenticabile: la decima edizione della Camminata Rosa. Insieme ad Avapo Venezia e alla Reale Società Canottieri Bucintoro, con il sostegno dell'Ulss 3 Serenissima, abbiamo attraversato calli e campielli con quasi duemila partecipanti. Siamo partiti dalla stazione di Santa Lucia e abbiamo raggiunto la Basilica della Madonna della Salute, passando per piazza San Marco e il ponte dell'Accademia.

Un fiume rosa in movimento, fatto di passi, sorrisi, abbracci e pensieri. Per chi lotta, per chi ha vinto, per chi non c'è più. Ad aprire la camminata, i **Tamburi di Venezia** diretti da Annunziata “Kiki” Dellisanti ci hanno dato ritmo e gioia. E all'arrivo, nella cornice barocca della Basilica, le 200 voci della **Big Vocal Orchestra**, dirette dal Maestro Marco Toso Borella, ci hanno accolto con un concerto che ci ha fatto vibrare il cuore.



Ho avuto l'onore di salire sul palco e condividere con i presenti, il mio messaggio di forza e gratitudine. Con me c'erano la Dr.ssa Barbara Belardinelli, senologa della Breast Unit Ulss 3, la Dr.ssa Paola Trapanese, del Dipartimento di Prevenzione; Nicoletta Oniga, Avapo Venezia; Caterina Balletti, RSC Bucintoro; Marco Borghi, Municipalità di Venezia, Murano e Burano; Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio comunale, in rappresentanza della Città. Tutti uniti da un obiettivo comune: **raccogliere 25.000 euro** per donare un ecografo portatile alla Breast Unit dell'Ospedale Civile di Venezia. Uno strumento che, come la nostra onda rosa, può muoversi, arrivare dove serve, e fare la differenza.

Il **Panathlon Club di Venezia**, da sempre vicino ai valori dello sport come veicolo di benessere e inclusione, ha sostenuto con affetto la nostra iniziativa. Perché lo sport, quando nasce dall'anima, diventa cura, energia e speranza.

“Dieci anni di cammino insieme. Dieci onde che si rincorrono sull'acqua, come la nostra energia — che non si ferma mai. La prevenzione è vita, non paura.

Insieme possiamo tutto: superare la paura, scegliere la vita, continuare a camminare verso il futuro.”

NOTE (a cura della redazione)



Annunziata “Kiki” Dellisanti è una musicologa, percussionista e docente, attiva nel panorama culturale veneziano e nazionale. È fondatrice del **Centro Veneto Donne in Musica (CEVEDIM)**, nato nel 2006 con l'obiettivo di promuovere la creatività femminile in ambito musicale, attraverso concerti, laboratori, seminari e pubblicazioni. Docente al Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia, dirige l'ensemble percussivo **“I Tamburi di Venezia”**, coinvolgendo giovani musicisti in progetti performativi e sociali di grande impatto.

La sua energia e il suo impegno si estendono anche al mondo della solidarietà: è spesso protagonista di eventi come la Camminata Rosa di Venezia, dove guida il gruppo ritmico che apre il corteo, dando ritmo e forza all'onda rosa della prevenzione.

È conosciuta per il suo stile coinvolgente, la capacità di unire musica, comunità e impegno civile, e per aver reso la percussioni uno strumento di partecipazione e consapevolezza.



La **Big Vocal Orchestra** è una delle realtà musicali più straordinarie e coinvolgenti di Venezia — e probabilmente d'Europa. Fondata e diretta dal maestro Marco Toso Borella, artista del vetro di Murano e poliedrico protagonista della scena culturale veneziana, l'orchestra è composta da oltre 200 voci amatoriali, tutte veneziane. È considerata **la più grande formazione vocale d'Italia**, e tra le più numerose in Europa.

Il suo repertorio è originale e sorprendente, spaziando da colonne sonore di film e musical a capolavori del rock-pop internazionale (Coldplay, Queen), fino a omaggi alla musica classica (Mozart, Verdi, Morricone). I concerti sono veri e propri spettacoli multisensoriali, con coreografie, effetti video e luci che trasformano la musica in un viaggio emotivo. La Big Vocal Orchestra non è solo musica: è energia collettiva, partecipazione cittadina, arte che cura. Ogni esibizione è un inno alla bellezza condivisa, alla forza della voce, alla magia dell'insieme. Se desiderate rivivere l'emozione di una esibizione della Big Vocal Orchestra, vi invitiamo a guardare — e soprattutto ad ascoltare — il video del [concerto tenutosi al Teatro Goldoni il 22 dicembre 2024](#).

LIDO È SPORT



di **Simonetta Busulini**

Sabato 25 e domenica 26 ottobre, nel prosieguo delle iniziative legate al Mese Rosa, la Pro Loco Lido e Pellestrina ha organizzato due giornate dedicate allo sport e alla raccolta fondi per la ricerca sul cancro al seno.

In qualità di Consigliera della Pro Loco e referente per le remiere, oltre che come rappresentante, per il settore sportivo, del Consorzio Venezia e il suo Lido, desidero sottolineare come l'iniziativa **"Lido è Sport"**, la cui prima edizione risale al 5 ottobre 2014, rappresenti un'importante occasione per valorizzare la vocazione "green" della nostra isola, da sempre attenta alla natura, al benessere e alla salute.

Il Lido può vantare una straordinaria concentrazione di oltre venti Associazioni sportive, che promuovono discipline tra le più varie: nuoto, tiro a segno, nordic walking, vela, pesca, pattinaggio a rotelle, pallacanestro, rugby, triathlon, tennis, danza, equitazione, aikido, atletica, ginnastica ritmica, canottaggio, tiro con l'arco e voga alla veneta.

È fondamentale ricordare quanto lo sport sia essenziale per la crescita e l'educazione dei giovani, nonché per la coesione e il benessere della comunità. Proprio per questo, lo sport deve coinvolgere i giovanissimi come un piacere, un gioco che li invogli a ripetersi, a riprovarci. Sabato mattina, infatti sono state promosse le prime lezioni di voga veneta a bambini di 7-8 anni: soddisfazione per noi istruttrici, divertimento per i futuri campioni di voga.



Per questa edizione, la Pro Loco — guidata dalla presidente Elena Costantin e dalla vicepresidente Barbara Pitteri — ha voluto premiare i giovani atleti delle diverse discipline sportive nel corso di

una cerimonia svoltasi sabato pomeriggio nella Sala Laguna, alla presenza del titolato panathleta Paolo Minchillo e del Presidente della Municipalità Emilio Guberti.

Sono stati premiati 40 atleti con la medaglia **"Lido è Sport"**, a riconoscimento del loro impegno, della passione e dei risultati conseguiti.

Un'attenzione particolare è stata riservata alla voga alla veneta, disciplina che racchiude la tradizione sportiva e culturale della nostra isola. Le quattro remiere del Lido e di Pellestrina hanno segnalato i seguenti atleti:

"Club Nautico San Marco"

- Alvise Redolfi Tezzat e Riccardo Vorano, vincitori della scorsa Regata Storica
- Nicolò Padoan e Andrea Giovanni Rendine, quarti classificati alla Regata Storica
- Giulia e Gaia d'Este, categoria giovanissime, terze classificate alla Storica



"Voga Veneta"

- Lisa Ballarin e Leonardo Capo, vincitori della Regata Storica
- Irene Penzo e Sofia Penzo, protagoniste delle regate comunali nella categoria "maciarele senior" e in quelle giovanili



“Remiera Pellestrina”

- Elena Bonacin e Jessica Vianello, partecipanti alle regate comunali nella categoria giovanissime su mascareta



“Polisportiva Portosecco”

- Gianmaria Scarpa e Diego Zennaro
- Viola Ballarin e Sharon Calabrò, premiati per la serietà e l’impegno dimostrato durante gli allenamenti e le competizioni nel corso dell’anno.



Aspettando il VENICE PANATHLON DAY 2025 Dove lo sport incontra la bellezza e i valori diventano protagonisti



Scuola Grande di San Giovanni Evangelista
Mercoledì 5 novembre, ore 17:00

di Salvatore Seno

VENEZIA – In un luogo dove il tempo si ferma e la storia sussurra tra marmi scolpiti e luci dorate, il Panathlon Club Venezia accende i riflettori su un evento che è molto più di una cerimonia: è un inno alla passione, all’impegno e alla forza educativa dello sport.

Il Panathlon Day 2025 sarà un viaggio emozionale tra cultura, testimonianze e riconoscimenti, ospitato nella maestosa **Scuola Grande di San Giovanni Evangelista**, autentico scrigno di arte e spiritualità, simbolo di cittadinanza attiva e bellezza artistica.



Fondata nel 1261, la Scuola Grande è molto più di una sede: è un cuore pulsante di Venezia, dove il passato dialoga con il presente. Guidata dal Guardian Grande Prof. Franco Bosello, la Scuola accoglie panathleti e cittadini in un abbraccio di valori condivisi.

Diversi membri del Club – come il Presidente Diego

Vecchiato, che è anche Guardian Grande Vicario della Scuola - ne sono confratelli: un ponte tra sport, cultura e impegno civile che rende questa scelta non solo simbolica, ma profondamente identitaria.

Premi che raccontano storie di coraggio, talento e dedizione

Durante la cerimonia, saranno consegnati i prestigiosi riconoscimenti del Panathlon Club Venezia, veri e propri tributi al merito e alla passione:

- **Premio “La mia storia sportiva”** Per gli studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado che hanno saputo trasformare il proprio percorso sportivo in esempio di vita. Il vincitore riceverà una targa de Il Gazzettino e un orologio Seiko offerto dalla Gioelleria Vesco.
- **Premio Fair Play alla Carriera** – a **Franco De Respinis**, 60 anni di amore per la pallacanestro, come allenatore e promotore instancabile di valori sportivi.
- **Premio Giovane Promessa dello Sport** – a **Giulia Marella**, talento emergente della vela, protagonista a livello nazionale, europeo e mondiale per risultati e spirito sportivo.
- **Premio 8° Concorso Letterario Memorial Alfredo Borsato**, in ricordo di un Panathleta appassionato, il concorso premia racconti che

esaltano lo sport come esperienza umana e formativa. I primi tre classificati riceveranno una gift card, offerta dalla famiglia Borsato, per l'acquisto di libri o materiale di cancelleria.

- **15° Venice Panathlon Sport Award** – a **Igor Cassina**, campione olimpico alla sbarra, inventore del celebre “movimento Cassina”, simbolo di innovazione e determinazione.

- **Premio Coppie Campioni e Campionesse di Voga** - Assegnati agli equipaggi che hanno dominato la classifica combinata delle regate del calendario comunale, unendo tecnica e passione.

- **40° Premio Mario Viali “Una vita per lo sport”** - a **Daniele Scarpa**, olimpionico e ambasciatore dello sport inclusivo, il premio celebra chi ha dedicato l'intera esistenza alla promozione dei valori sportivi.

- **53° Premio Studente Atleta** - Premia chi eccelle nello sport e nello studio, incarnando l'equilibrio tra mente e corpo. Ai primi classificati sarà consegnata una borsa di studio grazie a un contributo liberale di Volksbank.

- **Premio 7° Concorso Fotografico “Fotografa le Panathliadi”** - Per lo scatto che meglio racconta l'energia, la gioia e l'inclusione delle Panathliadi: lo sport visto con gli occhi dei giovani.

I primi classificati del **Premio 8° Concorso Letterario “Memorial Alfredo Borsato”**, del **Premio 7° Concorso Fotografico “Fotografa le Panathliadi”** e delle 4 categorie del **53° Premio Studente Atleta**, quest'anno riceveranno anche una targa del **Global Campus of Human Rights**, (<https://gchumanrights.org/>) che ha avviato una proficua collaborazione con il Panathlon Club Venezia per la promozione del Diritto allo Sport.

Voci, immagini ed emozioni che lasciano il segno

Il programma sarà un crescendo di emozioni:

- Interventi di autorità civili e sportive
- Testimonianze di atleti, studenti e dirigenti
- Proiezioni video e immagini evocative
- Musica e parole che celebrano il valore umano dello sport

Tutto in un'atmosfera di festa sobria e autentica, dove ogni sguardo e ogni parola saranno amplificati dalla magia del luogo.

Perché esserci? Perché il Panathlon Day è un'esperienza che trasforma

Essere presenti significa:

- Vivere un evento unico in uno dei luoghi più suggestivi di Venezia
- Ascoltare storie che ispirano, commuovono e motivano
- Sostenere chi fa dello sport un linguaggio di pace, inclusione e crescita
- Sentirsi parte di una comunità che crede nei valori e li celebra con orgoglio.

I PREMI E I PREMIATI:

PREMIO FAIR PLAY ALLA CARRIERA

A **Franco De Respinis**, figura storica e carismatica del basket italiano, in particolare legata alla città di Venezia.



La sua carriera nel mondo della pallacanestro si estende per oltre 60 anni, durante i quali ha ricoperto ruoli di grande responsabilità e impatto:

- **General Manager della Reyer Venezia** dal 1966 al 1996, ha guidato la squadra in decenni cruciali, contribuendo alla sua crescita e notorietà nazionale. Sotto la sua direzione, la Reyer ha ospitato campioni internazionali come Spencer Haywood e Dražen Dalipagić, segnando epoche memorabili.

- **Dirigente e stratega**, ha collaborato con la Lega Nazionale Pallacanestro e con diverse realtà cestistiche, portando competenza, visione e spirito di servizio.

- **Insignito della Stella d'Argento al Merito Sportivo** dal CONI nel 1997, ha ricevuto riconoscimenti per il suo contributo alla diffusione dei valori sportivi e alla formazione di generazioni di atleti.

- **Mentore e promotore**, ha continuato a operare nel basket anche dopo il periodo in Reyer, contribuendo al rilancio del Basket Mestre e sostenendo progetti sportivi e formativi.

Il suo stile dirigenziale, sempre improntato al rispetto, alla lungimiranza e alla valorizzazione delle persone, lo rende un esempio di leadership sportiva. Il **Premio Fair Play alla Carriera** conferito dal Panathlon Club Venezia celebra non solo la sua longevità nel mondo dello sport, ma soprattutto la coerenza con cui ha incarnato i valori panathletici: lealtà, inclusione, rispetto.

PREMIO GIOVANI PROMESSE

A **Giulia Marella** – Vento di talento dalla laguna ai podi internazionali



Giulia Marella, classe 2008, è una giovane velista veneziana che ha già scritto pagine importanti nella vela giovanile italiana. Portacolori della Compagnia della Vela di Venezia, ha saputo coniugare talento, determinazione e spirito sportivo in un 2025 da incorniciare:

- **Campionessa Italiana ILCA 4 Under 18 femminile**, ai Campionati Giovanili in Singolo Kinder Joy of Moving sul Garda Trentino
- **Campionessa Europea ILCA 4 Youth**, titolo conquistato a Puck (Polonia), dominando la flotta continentale
- **Ottava assoluta al Campionato del Mondo ILCA 4 Youth** a Los Angeles, prima atleta italiana in classifica

Giulia incarna lo spirito del Panathlon: passione, impegno e crescita armoniosa tra sport e studio. Il suo sorriso dopo ogni regata è la firma di chi ama il mare, ma anche di chi sa che ogni traguardo è solo l'inizio di una nuova sfida.

Il Premio Giovane Promessa le viene conferito per il suo straordinario percorso sportivo e per la capacità di ispirare coetanei e adulti con la forza

del suo esempio.

PREMIO 8° CONCORSO LETTERARIO MEMORIAL “ALFREDO BORSATO”

Quando lo sport viene raccontato con il cuore e con la penna

Il concorso letterario intitolato alla memoria di Alfredo Borsato, Panathleta appassionato e promotore instancabile dei valori educativi dello sport, è giunto alla sua ottava edizione. Nato per valorizzare la scrittura come strumento di riflessione e crescita, il concorso invita giovani e adulti a raccontare lo sport non solo come competizione, ma come esperienza umana, etica e trasformativa.

Il premio viene assegnato al racconto che meglio esprime:

- Il significato profondo del gesto sportivo
- Il valore della lealtà, del rispetto e dell'inclusione
- L'emozione di una sfida vissuta con autenticità

Un riconoscimento che unisce parola e passione, memoria e futuro. I vincitori saranno resi noti nel corso della cerimonia.

15° VENICE PANATHLON SPORT AWARD

A **Igor Cassina** - L'uomo che ha riscritto la ginnastica



Igor Cassina è uno dei simboli più luminosi dello sport italiano. Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004 nella specialità della sbarra, è l'unico ginnasta italiano ad aver dato il proprio nome a un elemento tecnico riconosciuto a livello internazionale: il celebre “movimento Cassina”.

- **Oro Olimpico** alla sbarra, Atene 2004
- **Inventore di un elemento tecnico** che ha rivoluzionato la ginnastica artistica
- **Testimone attivo** nei progetti educativi e motivazionali rivolti ai giovani

Il Venice Panathlon Sport Award gli viene conferito

per la sua straordinaria carriera e per l'impegno nel trasmettere i valori dello sport come scuola di vita. Il vero salto mortale è credere in sé stessi. E atterrare ogni giorno con dignità.

40° PREMIO VIALI "UNA VITA PER LO SPORT"

A **Daniele Scarpa** – Dalla canoa olimpica all'impegno sociale



Il premio, intitolato alla memoria del col. **Mario Viali**, fondatore del Panathlon Club Venezia e pioniere dello sport educativo, viene assegnato a chi ha dedicato l'intera vita alla promozione dei valori sportivi.

Daniele Scarpa, campione olimpico di canoa, è un esempio vivente di questa missione:

- **Oro e argento olimpico** ad Atlanta 1996
- **Pluricampione mondiale ed europeo**
- **Attivista per lo sport inclusivo e sostenibile**, promotore di progetti per giovani e persone con disabilità

Il suo percorso, dalla gloria sportiva all'impegno civile, incarna perfettamente lo spirito del premio.

53° PREMIO STUDENTE ATLETA

Dal 1956, un ponte tra mente e corpo

Istituito nel 1956, il Premio Studente Atleta è il riconoscimento più longevo istituito nel Panathlon Club Venezia e quasi sicuramente in tutto il Movimento panathletico. Viene assegnato a studenti delle Scuole Secondarie di 1° e di 2° Grado che si distinguono per:

- Eccellenza scolastica
- Impegno sportivo costante e di alto livello
- Comportamento esemplare e spirito collaborativo

Un premio che celebra l'equilibrio tra studio e sport, tra disciplina e passione, tra sogni e responsabilità. I vincitori delle varie categorie saranno comunicati nel corso della cerimonia.

PREMIO 7° CONCORSO FOTOGRAFICO "FOTOGRAFA LE PANATHLIADI"

Lo sport visto con gli occhi dei giovani

Il concorso fotografico legato alle Panathliadi premia lo scatto che meglio racconta l'energia, la gioia e l'inclusione vissute durante i giochi scolastici. Un'iniziativa che stimola la creatività e l'osservazione, trasformando ogni immagine in una narrazione visiva di valori condivisi.

Obiettivi del concorso:

- Valorizzare lo sport come esperienza collettiva
- Promuovere l'inclusione e la partecipazione
- Stimolare nei giovani uno sguardo attento e consapevole

I vincitori saranno resi noti nel corso della cerimonia.



XII PANATHLIADI - Lo sport che unisce, educa e accende il futuro

Le Panathliadi sono molto più di una manifestazione sportiva scolastica: sono un laboratorio di cittadinanza attiva, un palcoscenico di emozioni, un inno alla partecipazione. Ideate e promosse dal Panathlon Club Venezia, coinvolgono oltre 500 studenti delle Scuole Secondarie di 1° Grado del territorio metropolitano, in una festa dello sport che mette al centro i valori e non solo i risultati.

Obiettivi educativi e valoriali:

- Promuovere il fair play, il rispetto e l'inclusione
- Valorizzare la partecipazione di tutti, al di là del talento individuale
- Rafforzare il legame tra scuola, sport e comunità
- Stimolare la collaborazione tra studenti e favorire la socializzazione

Struttura e attività:

- Gare e giochi sportivi multidisciplinari
- Prove di abilità sportiva, staffette e percorsi ludico-motori
- Attività creative: concorsi fotografici e racconti

- Momenti di riflessione e premiazione condivisa

Premi e riconoscimenti:

- **Trofeo Panathliadi** – Coppa Challenge alla scuola vincitrice.
- **Targa ANSMES** in riconoscenza degli alti valori sportivi e di fair play.



Le Panathliadi sono il cuore giovane del Panathlon: un seme che cresce ogni anno, portando con sé entusiasmo, consapevolezza e senso di appartenenza. Perché lo sport, quando è vissuto con gioia e rispetto, diventa davvero una scuola di vita.

Venezia 15 aprile 1784: Quando il cielo si aprì alla meraviglia



di Salvatore Seno e Gianantonio Simoni

L'Italia e i primordi dell'Aerostatica

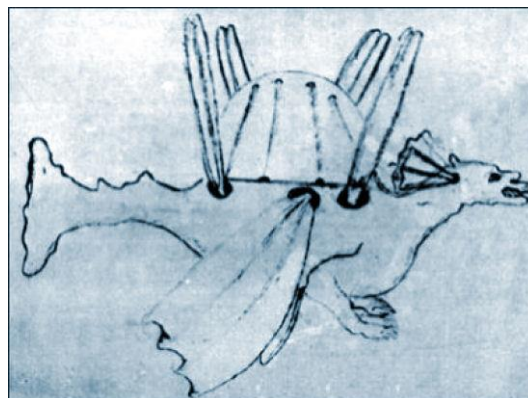
L'Italia, subito dopo la Francia, ha occupato una posizione di rilievo nello sviluppo dell'aerostatica, soprattutto nelle sue fasi iniziali, quando il sogno umano di volare prendeva forma attraverso esperimenti pionieristici con palloni a gas e dirigibili. Già nel XVII secolo, menti italiane anticipavano idee che sarebbero poi diventate fondamentali per la conquista del cielo.

Pionieri visionari: Veranzio, Burattini e Lana de Terzi

Tra i primi a immaginare il volo come possibilità concreta troviamo Fausto Veranzio, nativo di Sebenico (allora sotto Venezia), che nel 1595 pubblicò a Venezia il famoso trattato *Machinae Novae*. Tra le sue invenzioni compare un dispositivo simile a un paracadute, una struttura a vela progettata per rallentare la caduta anticipando di secoli le future sperimentazioni aeronautiche.

Nel 1648, Tito Livio Burattini, originario di Agordo (BL) e stabilitosi a Varsavia, si distinse realizzando una colomba meccanica in grado di sollevarsi in aria davanti al Re di Polonia. Questo gesto simbolico, ma concreto, testimonia l'ingegno italiano già nel Seicento e la volontà di conquistare

il cielo.



Nel 1670, il gesuita Francesco Lana de Terzi propose una "nave aerea" basata sul principio di Archimede, utilizzando sfere metalliche svuotate d'aria per ottenere una spinta ascensionale.



Sebbene la tecnologia dell'epoca non consentisse

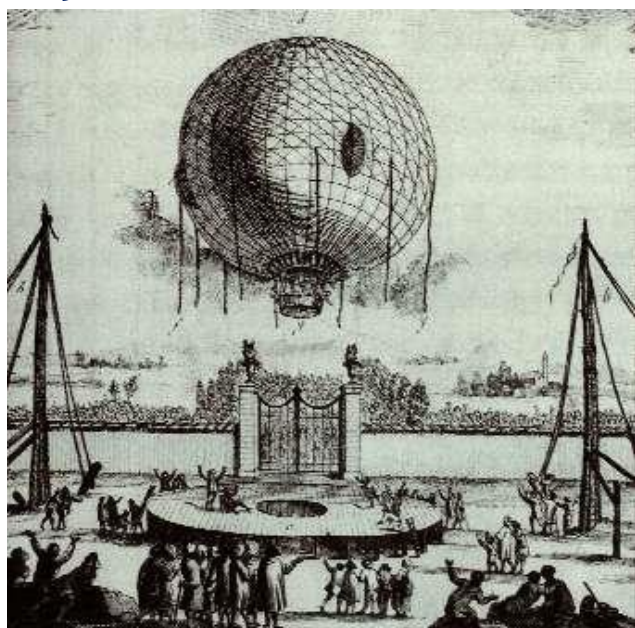
la realizzazione del progetto, Lana fu il primo a formulare scientificamente l'ipotesi di un volo più leggero dell'aria, affermandosi come precursore teorico dell'aerostatica e aprendo la strada alle future conquiste.

Dalla teoria alla pratica: esperimenti e prime ascensioni

Fu solo verso la fine del Settecento che l'aerostatica iniziò a dare i suoi primi risultati concreti.

Il 4 giugno 1783, in Francia, i fratelli Montgolfier riuscirono a sollevare un pallone ad aria calda, un evento che suscitò rapidamente entusiasmo in tutta Europa. A Venezia, la notizia arrivò l'8 dicembre dello stesso anno tramite un dispaccio dell'ambasciatore Dolfen, generando fermento tra gli studiosi locali.

L'entusiasmo si tradusse presto in azione: a Verona, nel 1783, il matematico e fisico Giambattista Cossali fece volare un pallone, contribuendo a portare il sogno e la sfida del volo anche in Italia. Il 24 febbraio 1784, padre Giuseppe Stella, barnabita di Udine, lanciò un pallone, dimostrando che la passione per la scienza aveva raggiunto anche i centri più periferici della Repubblica. Il 25 febbraio 1784, a Brugherio (MB), il nobile Paolo Andreani compì la prima ascensione italiana con equipaggio, rimanendo in aria venti minuti con due contadini, grazie a un pallone di circa 23 metri di diametro.



La Primavera del 1784: un nuovo rito nei cieli

veneti

La primavera del 1784 segnò un momento di svolta. La Serenissima Repubblica di Venezia, fiera dei suoi fasti, si preparava alla Pasqua, ma quell'anno, accanto alle tradizionali celebrazioni religiose, prese forma un nuovo rito: il volo aerostatico. I palloni, frutto di ingegno e meraviglia, si sollevarono sopra città come Rovigo e Adria, arrivando fino al cuore della laguna.

Nel febbraio 1784, il patrizio veneziano Antonio Farsetti tentò di replicare l'impresa dei Montgolfier organizzando un esperimento aerostatico sull'isola di San Giorgio. Nonostante la folla accorsa e ore di lavoro per riempire il pallone con gas infiammabile, il tentativo fallì: il pallone rimase a terra, lasciando il cielo veneziano ancora in attesa del suo primo volo.

Il 10 aprile 1784, a Rovigo, Giuseppe Gozzi lanciò un pallone costruito con carta da scrivere e colla animale "garavella", ottenuta da cascami animali bolliti. Il Diario Polesano di Giovanni Masatto ne documenta i dettagli, testimoniando come anche la terraferma fosse coinvolta nel fervore scientifico che ormai coinvolge l'Europa. Tre giorni dopo, il 13 aprile, ad Adria, un "globo aereostatico" fu osservato attraversare il cielo, evento registrato da Giuseppe Pastega negli *Annali Adriesi* e vissuto come un'apparizione sospesa tra fede e scienza.

Il 15 aprile 1784: il primo volo aerostatico a Venezia

Il 15 aprile 1784 Venezia si svegliò sotto un cielo limpido. Le cupole di San Marco brillavano e una folla impaziente si radunò sulle rive per assistere al prodigio: l'ascesa di un pallone aerostatico sul bacino di San Marco. L'esperimento fu organizzato dal patrizio Francesco Pesaro (1740–1799), riformatore dello Studio di Padova e appassionato di scienze. Il pallone, realizzato dai fratelli Zanchi, aveva un diametro di circa sette metri, era riempito di idrogeno e decorato con lo stemma della Serenissima. Non trasportava persone, ma un cesto con fiori e colombe.

A preparativi ultimati, il pallone si sollevò lentamente in aria, oscillando come una lanterna celeste, mentre la folla tratteneva il fiato. Il pittore Francesco Guardi, testimone dell'evento, immortalò la scena in un celebre dipinto oggi custodito alla Gemäldegalerie di Berlino. Il pallone

si allontanò verso Est, scomparendo alla vista dei veneziani e dopo un volo di circa due ore e mezza, si posò sulle barene della laguna.



Reazioni e sentimento popolare

L'evento colpì profondamente anche il cuore della giovane veneziana Francesca Buschini, ultima amante di Giacomo Casanova. Semianalfabeta, ma vivace, scrisse a Casanova una lettera ricca di stupore e ironia: *«Lo veduto dunque ancor io per aria stando in altana che mi pareva un pomo e è venuto tanto di rider imaginandomi che voi vi volete andar dentro... Dicono che è andato in meso a una vale visina a Buran! e che vi era in questa vale un contadin che erava la tera e che vedendo questo ballone... si mise in ginocchio gridando... “è rivato il momento che adeso termino di viver perché questo zè sertamente un castigo che manda il Signor!”»*

La lettera, parte di una raccolta di trentatré missive, è una testimonianza preziosa del sentimento popolare, sospeso tra paura, meraviglia e ilarità. Casanova, che aveva assistito al volo dei Montgolfier a Parigi, aveva espresso a Francesca il desiderio di volare su Vienna, e lei, con affettuosa ironia: *«Mi avete fato rider disendomi che in Vienna fano un ballone che anderà per aria con sei persone... ma vardate bene che il ballone non si spachi perché voi pesate troppo.»*

Una nuova era: sogni, scienza e prospettive future

Il 5 giugno 1783 i fratelli Montgolfier realizzarono il primo volo pubblico ad Annonay; Paolo Andreani li seguì a Milano il 25 febbraio 1784, celebrato anche da Vincenzo Monti in versi. Come scriveva la *Gazzetta urbana veneta*, la “smania di volare” era ormai divenuta realtà.

A Venezia, alla fine del Settecento, il conte Carlo

Bettoni pubblicò un trattato dedicato ai palloni a idrogeno, in cui non solo ne descriveva il funzionamento, ma immaginava un futuro in cui tali mezzi sarebbero stati direzionabili e al servizio della società: per salvare naufraghi, raggiungere tetti durante incendi, trasportare sentinelle e funzionari, o persino irrigare i campi durante la siccità. Così, tra sogno e scienza, si delineava già allora un'idea di aviazione al servizio dell'uomo.

Nel 1784, in Italia, si realizzarono le prime ascensioni con persone a bordo, segnando l'inizio di una nuova era: il cielo non era più solo oggetto di contemplazione, ma spazio da esplorare. Anche Vincenzo Lunardi si distinse, diventando il primo uomo a volare sopra Londra il 15 settembre 1784, con un pallone gonfiato a idrogeno e seguito da migliaia di spettatori.

Consigli di lettura e ultimi sviluppi

Per approfondire la storia del volo su Venezia, si raccomanda il volume “Aeronauti nei cieli di Venezia - Uomini e macchine volanti 1784–1911” di Martino Rizzi (Cierre Edizioni, 2024). Il libro, grazie a una rigorosa ricerca storica e a una narrazione appassionante, ripercorre la storia dell'aviazione nella Serenissima, dalle prime ascensioni aerostatiche fino all'arrivo dell'aeroplano al Lido nel 1911. Rizzi intreccia fonti d'archivio, testimonianze e iconografia con ricordi personali, restituendo un racconto vivido e documentato, prezioso per chi ama la storia, l'avventura e il cielo.

La conviviale del 20 novembre ci parlerà di

“La Mongolfiera: un sogno atavico, una storia secolare, un fascino attualissimo”.

Il prossimo 20 novembre, appuntamento all'hotel Ca' Sagredo per una serata dedicata al fascino delle mongolfiere e alla storia del volo aerostatico. Sarà un viaggio tra racconti, scoperte e suggestioni, per esplorare come il sogno di volare abbia attraversato epoche, confini e immaginari. Un'occasione per lasciarsi sorprendere, ascoltando con il cuore e immaginando con la mente, ritrovandoci uniti — sotto lo stesso cielo.

L'angolo dei Soci

CHIOGGIA, "SPORT E PARI OPPORTUNITÀ"

La voce di Annalisa Rosada scuote le coscienze. Nella suggestiva cornice della Pinacoteca della SS. Trinità, giovedì 16 ottobre 2025, il Panathlon Club Chioggia e il Rotary Club hanno acceso i riflettori su un tema che va ben oltre l'ambito sportivo: **"Sport e Pari Opportunità"**. Un incontro denso di testimonianze, emozioni e riflessioni, che ha messo a nudo una realtà scomoda per il territorio: la cronica carenza di impianti sportivi, in particolare di quelli accessibili e inclusivi.



Tra i tanti interventi, quello che ha lasciato un segno profondo è stato quello di **Annalisa Rosada**, Panathleta veneziana, campionessa mondiale paralimpica di tiro con l'arco. La sua voce, ferma e vibrante, ha portato in sala non solo la forza di una medaglia d'oro, ma il peso di una battaglia quotidiana contro le barriere – fisiche e culturali – che ancora oggi escludono troppe persone con disabilità dallo sport.

Con parole semplici ma potenti, Annalisa ha raccontato il suo percorso: la fatica di ricominciare, il respiro riconquistato giorno dopo giorno, la determinazione che l'ha portata sul tetto del mondo. Ma ha anche denunciato con lucidità un dato allarmante: sono ancora pochissimi i disabili che praticano sport, non per mancanza di volontà, ma per assenza di strutture adeguate. *"Il PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) – ha detto – non può restare lettera morta. Va applicato anche a Chioggia, perché l'accessibilità non è un favore, è un diritto"*.

Il suo intervento ha scosso la platea quando ha

posto una domanda tanto semplice quanto scomoda: *"Una medaglia d'oro vinta da una paratleta pesa quanto quella di un'atleta normodotata? In fatica, in dedizione, in valore umano?"*. Una riflessione che ha toccato il cuore di tutti, ricordando che lo sport vero non fa distinzioni, ma unisce, eleva, include.

Accanto a lei, si sono alternate voci autorevoli: l'assessore regionale Valeria Mantovan ha sottolineato il divario ancora esistente tra uomini e donne nello sport, non solo in termini economici ma anche di rappresentanza nei ruoli tecnici e dirigenziali. Manuela Levorato, vice presidente FIDAL, ha ribadito l'importanza di dare visibilità alle atlete e alle loro storie. E la giovane Eleonora Fersino, in collegamento video, ha ricordato che le pari opportunità non sono un privilegio, ma un diritto.



La Presidente del Panathlon Chioggia, **Stefania Lando**, con il consorte Panathleta e Presidente del Rotary Chioggia, Carlo Albertini, hanno ribadito con forza il valore dello sport come strumento di coesione sociale, mentre l'assessore comunale Riccardo Griguolo ha lanciato un appello: *"Chioggia deve colmare il vuoto infrastrutturale. Lo sport può diventare motore di turismo e inclusione, ma servono impianti, piste, palestre accessibili a tutti"*.

Il convegno si è chiuso con una consapevolezza condivisa: non basta celebrare i valori dello sport, bisogna renderli concreti. E l'intervento di Annalisa Rosada, con la sua autenticità e la sua forza gentile, ha ricordato a tutti che l'inclusione non è un obiettivo da raggiungere, ma un dovere da praticare ogni giorno.

Veleziana 2025: record di vele in laguna

Giuseppe Duca, presidente CDV e panathleta, celebra la festa della vela veneziana

La XVIII edizione della Veleziana, tenutasi domenica 19 ottobre 2025 nel Bacino di San Marco, ha regalato a Venezia uno spettacolo di rara intensità: **297 barche al via**, oltre **350 in sfilata**, e un entusiasmo che ha travolto la città e i suoi canali. Organizzata dalla Compagnia della Vela con il sostegno di **Generali Italia**, la regata ha coinvolto undici società remiere e numerosi circoli velici italiani, dando vita alla prima vera Veleziana Sailing Week.



A vincere è stato Furio Benussi con il suo Arca Sgr, che ha stabilito il nuovo record di percorrenza con 40 minuti e 51 secondi, seguito da Prosecco DOC Shockwave 3 e da Marta 07, condotta da Marta Benussi e dal giovane equipaggio del Fast and Furio Young.

Ma il cuore dell'evento non risiede solo nella competizione: è nella visione che lo anima e in chi lo guida. **Giuseppe Duca**, attivo presidente della Compagnia della Vela e convinto panathleta, ha interpretato con passione il doppio ruolo di organizzatore e promotore di valori sportivi e culturali.

«Questa è stata la prima edizione della Veleziana Sailing Week con il coinvolgimento di tutti i circoli velici veneziani, ben undici società remiere e numerosi altri club italiani. Una vera festa della vela e del profondo legame tra Venezia, il mare e la laguna. Sono state quattro splendide giornate di regata. Ringrazio di cuore tutto lo staff del CDV per il grandissimo lavoro di squadra. Ora ci mettiamo subito al lavoro per l'edizione 2026, che vogliamo rendere ancora più grande e coinvolgente».

Le sue parole non sono solo un bilancio, ma un manifesto panathletico: la vela come scuola di vita, come spazio di inclusione e come ponte tra generazioni. La presenza della **flotta Hansa**,

dedicata alla vela paralimpica, e della **Vela al Terzo**, simbolo della tradizione lagunare, ha reso l'evento ancora più rappresentativo di un'idea di sport che unisce, educa e celebra.

Al termine della regata, Duca ha consegnato il Trofeo Veleziana ai vincitori presso la sede storica della Compagnia della Vela, affiancato dai vicepresidenti Lamberto Dehò e Augusta Busetto e da numerose autorità civili e militari, tra cui anche Piero Rosa Salva. In un gesto simbolico, ha anche siglato il gemellaggio con il Real Club Náutico de Barcelona, presente per la prima volta con l'imbarcazione oceanica Mundus, già protagonista alla Coppa America.

Il Moro di Venezia, ambassador del Salone Nautico, ha partecipato con a bordo Fabrizio D'Oria e Nicola Catullo, guadagnando un'ottima posizione. Generali Italia ha sottolineato il valore educativo e inclusivo della vela, in linea con i ritmi e i valori della laguna.



Premiazioni della Veleziana 2025: il presidente Giuseppe Duca consegna il trofeo ai vincitori, affiancato da autorità civili e militari, tra cui Piero Rosa Salva

La **Veleziana**, storica regata firmata dalla Compagnia della Vela, è molto più di una competizione: è un viaggio emozionante che unisce tecnica, tradizione e bellezza. Il suo percorso parte dal mare aperto, davanti al Lido di Venezia, e si snoda fino al cuore pulsante della città, con l'arrivo in Bacino San Marco, tra le architetture che hanno fatto la storia.

Non è una semplice kermesse: è una prova di abilità e strategia. I velisti affrontano il passaggio dal mare alla laguna, dove le condizioni cambiano rapidamente — correnti mutevoli, strettoie insidiose, salti di vento imprevedibili. Serve esperienza, ma anche sensibilità nautica.

Questo tracciato, che unisce adrenalina e romanticismo, è l'unico al mondo che consente di

navigare a vela fino al cuore monumentale di Venezia, offrendo uno spettacolo mozzafiato tra campanili, cupole e storia.



Ogni edizione è anche un tributo al legame profondo tra Venezia e la vela, sport che qui non è solo disciplina, ma cultura, identità e memoria. Il passaggio delle imbarcazioni davanti a San Giorgio e San Marco è un momento che incanta residenti e visitatori, confermando la centralità della Serenissima nel panorama nautico dell'Adriatico. La Veleziana 2025 non è stata solo una regata da record. È stata una dichiarazione d'amore per Venezia, per lo sport e per la cultura del mare. E Giuseppe Duca, con il suo doppio sguardo da presidente e panathleta, ne è stato il testimone più autentico.

OSVALDO ZUCCHETTA - 62^a COPPA FAGANELLI, tra storia e passione

Giovedì 23, in Pineta a Sant'Elena, si è svolta la 62^a edizione della Coppa "Faganelli", criterium di corsa campestre, su varie distanze, riservata agli studenti delle scuole medie della Città metropolitana promossa dal CUS Venezia in memoria di un proprio associato, Paolo Faganelli, deceduto in un incidente.

Come tradizione, l'organizzazione è stata curata dal CUS Venezia con la collaborazione del Comune di Venezia e dei Giudici di Gara FIDAL, mentre la direzione di gara è stata affidata a Nicoletta Marella e a Gloria Ricci.

Quattordici erano gli istituti scolastici partecipanti, che hanno coinvolto circa 450 studenti.

Con l'Assessore allo Sport Andrea Tomaello, il Delegato CONI Massimo Zanotto e il Consigliere Comunale Alessandro Scarpa Marta, è intervenuto alle premiazioni, in rappresentanza del Panathlon, anche il nostro Consigliere **Osvaldo Zucchetta** che una volta di più ha confermato il motto. "Dove c'è

atletica, Osvaldo non manca".

CARLO MASOTTI - 35 anni di anzianità panathletica

Una veloce e doverosa visita ci ha portati, giovedì 23, a casa di Carlo Masotti.

Come sapete, nel corso della conviviale di settembre, sono stati conferiti ad alcuni soci i diplomi, predisposti dal Panathlon International, per l'anzianità di appartenenza al Movimento panathletico. Così, Claudio Albanese e Michele Pelloso (10 anni), Andrea Morelli (25 anni) e Aurelio Minazzi (35 anni) hanno potuto ricevere il meritato riconoscimento accompagnato dagli applausi dei presenti.

Carlo Masotti, causa una indisposizione, non aveva potuto essere presente. Da ciò, anche se tardiva per i numerosi impegni che coinvolgono il Club, la nostra consegna a domicilio del diploma e del distintivo d'argento.



Carlo, emozionatissimo, ha ovviamente ringraziato per il "regalo" ricevuto, ma gli è stato fatto notare che il "regalo" se l'è fatto da sé grazie ai suoi 35 anni di appartenenza al Club.

ALBERTO SCREMIN a Roma per il CISOM

Nella settimana da sabato 18 a sabato 25 ottobre 2025, il nostro Socio **Alberto Scremin** ha prestato servizio a Roma, in qualità di medico presso i punti di Pronto Soccorso del Sovrano Militare Ordine di Malta nelle 4 Basiliche Pontificie (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura), nell'ambito dell'assistenza ai Pellegrini per il Giubileo Militare 2025 "Peregrinantes in Spem", unitamente ad altre Squadre Sanitarie provenienti da Regno Unito, Germania, Cuba e Olanda.

È stata una settimana impegnativa che però ha dato ad Alberto quella soddisfazione interiore che

fa superare la stanchezza sapendo di potersi rendere utile agli altri, che fa dimenticare la superficialità quotidiana nel vedere la fede che anima migliaia di persone, che fa dire a se stessi sono orgoglioso di essere qui con tanti altri per essere di aiuto a tantissimi altri.

Grazie Alberto!



L'angolo dei Soci Junior

Con piacere abbiamo creato questa nuova pagina per dare giusto spazio anche al neo costituito Panathlon Club Venezia Junior.

Conoscere i progetti che questi giovani hanno in itinere e le loro difficoltà per realizzarli; poter capire le loro aspirazioni che devono trovare piena soddisfazione, è un modo per noi (senior) di renderci utili per far accrescere il loro già accentuato spirito panathletico, ma è anche un modo per sentirsi più giovani e attivi affiancandoli e di accrescere il nostro bagaglio di conoscenza umana.

DOMENICA 5 OTTOBRE - Il 5 ottobre, presso il Circolo Golf Venezia, si è disputata la prima edizione della "Rizzo's Cup for Panathlon", che ha visto la partecipazione di una settantina di giocatori. La gara è stata organizzata da Nicola Rizzo, socio Panathlon dal 2018, insieme al fratello Guido (socio dal 2014) e da tutta la famiglia, sponsor dell'evento.

"Generalmente vengono organizzate competizioni Panathlon dove la classifica è riservata solo ai soci" ha spiegato Nicola Rizzo. "Ho voluto cambiare prospettiva e creare una gara aperta a tutti, anche ai non panathleti, per far conoscere il Panathlon, i suoi valori e le sue finalità. Mi è sembrata inoltre una bella occasione, in concomitanza con la recente nascita del Panathlon Club Junior, per istituire una classifica dedicata ai giocatori under 35, con la premiazione affidata proprio ai nostri soci Junior."

A proposito di questi ultimi, i golfisti appartenenti al gruppo dei neofondatori del Panathlon Club

Junior sono **Angelica Marengo, Fabio Cerchiai Jr., Filippo Carraro e Lorenza Perini**. Tra i partecipanti alla gara vi sono stati diversi altri panathleti, ovvero Antonio Camali, Mario Viali, Nicola Rizzo, Paolo Scarpa e il Presidente del Circolo, Francesco Lo Bue di Lemos.

I giocatori hanno cominciato a giocare tutti contemporaneamente, ogni gruppo da una buca diversa. Nonostante una piovosa mattinata e il vento che ha condizionato le prime fasi di gioco ritardandone l'inizio, successivamente la giornata si è aperta e rivelata illuminata da una luce vivida. Al termine della gara, la classifica finale ha decretato Lorenza Perini come vincitrice nella categoria dei giocatori Under 35, oltre al secondo posto ottenuto nella classifica lordo generale, a pari colpi con il primo classificato.



Nicola Rizzo con gli Junior Filippo Carraro, Fabio Cerchiai e Lorenza Perini

Paolo Scarpa ha conquistato il primo premio netto nella seconda categoria, mentre Nicola Rizzo ha collezionato il secondo posto nella classifica netto generale. Alla cerimonia di premiazione dei giocatori hanno presenziato anche il Presidente del Panathlon Club Venezia, Diego Vecchiato, il Past President Giuseppe Zambon, la Presidente del Club Junior, Veronica Berti, il socio e valido

fotografo Diego Secchieri e il referente per il Club Junior, Claudio Albanese.



La giornata si è poi conclusa con un rinfresco in compagnia, nel segno della convivialità e del divertimento, con l'auspicio di rivederci nuovamente nel corso del prossimo anno per la seconda edizione.

SABATO 18 OTTOBRE - Nel pomeriggio di domenica 18 ottobre, presso Forte Marghera, si è tenuta la presentazione della neonata scuola di Scherma Storica CSM Mestre, diretta dal nostro consigliere Junior **Dario Manente** e presentata dalla scuola Tertium Modo di Conegliano.

Con il supporto di istruttori qualificati ed esperti, è stata una splendida occasione pubblica per conoscere e provare questa particolare disciplina, che ha dato poi origine all'attuale Scherma, e seguire in sicurezza scontri con diverse armi originarie e di qualità e sulla base di adeguate tecniche sviluppate nel corso della storia, circa dal XIII al XIX secolo.



In sintesi, il pomeriggio è stato un vero successo sia per l'afflusso di un pubblico incuriosito, sia per la partecipata presenza della Presidente del Panathlon Junior **Veronica Berti**, della Vice Presidente **Caterina Almansi** e del socio, ormai nominato fotografo ufficiale, **Diego Secchieri**.

25 – 26 OTTOBRE - Prima occasione di ritrovo per la Presidente **Veronica Berti** e la Vicepresidente

Caterina Almansi, nostre portavoce alla seconda Assemblea Nazionale Panathlon Junior, organizzata e ospitata dal Club di Orvieto, in Umbria, nel weekend del 25 e 26 ottobre 2025 e che ha visto la titolata presenza del Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa, della Consigliera Nazionale con Delega agli Junior, Rita Custodi, e del Segretario Distretto Italia, Claudio Sartorio.

È stata un'ottima opportunità di convivialità e di confronto tra i vari Panathlon Junior d'Italia presenti come Orvieto, Roma, Viterbo, Senigallia, Carrara, Crema, Messina e Venezia, ma anche all'insegna del confronto e di un costruttivo dibattito per migliorare lo Statuto vigente, l'operatività generale dei vari Club Junior e la collaborazione a livello nazionale.



“Primi passi importanti per la crescita del nostro club di Venezia e anche per concretizzare ed impostare con solide fondazioni la nostra neo costituzione e presenza nella famiglia nazionale del Panathlon. Varie e alquanto condivise sono state le nostre proposte avanzate, che verranno sicuramente discusse a livello nazionale”, afferma Veronica.

“Ringraziamo il nostro club padrino, che ci sostiene nelle iniziative che vogliamo portare avanti. Sicuramente saremo aperti a collaborare anche con gli altri club coetanei nelle attività nazionali”, aggiunge Caterina.



Come Panathlon Club Venezia, torniamo da Orvieto con rinnovata motivazione.

In sintesi, l'Assemblea ci ha confermato che il nostro lavoro di promozione culturale e sportiva, radicato nella tradizione e aperto all'innovazione, è parte di un movimento più ampio e vitale.

Per quanto vissuto ed espresso, i nostri soci junior si stanno organizzando per affrontare insieme un percorso propositivo e incentrato sulla diffusione della passione per lo sport, che include le varie tipologie di attività locali veneziane.

Accadde... il 20 ottobre 1968

Dick Fosbury: il salto che cambiò lo sport



di Salvatore Seno

Scelse il cielo giusto, quello rarefatto di Città del Messico, dove l'aria sottile sembrava avvicinare le nuvole al materassino. Scelse l'anno perfetto, il 1968, quando ogni gesto poteva diventare rivoluzione. E il suo lo fu: silenzioso, elegante, inaspettato.

Quel giorno, domenica 20 ottobre, il mondo dell'atletica leggera assistette a qualcosa di mai visto prima. Un giovane americano di 21 anni, Richard "Dick" Fosbury, si apprestava a scrivere una pagina indelebile nella storia dello sport.



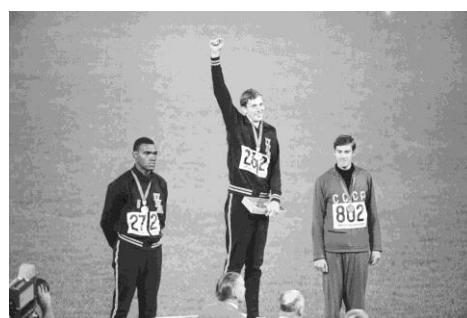
Non era certo una promessa annunciata. Ai tempi del liceo, i compagni lo chiamavano "la schiappa", il peggior saltatore di tutti i tempi. Ma dietro quell'apparente goffaggine si nascondeva una mente brillante: studente di ingegneria all'Oregon State University, aveva osservato che sollevando le anche, le spalle arretravano e la schiena superava l'asticella con maggiore facilità. Fu così che nacque il suo stile rivoluzionario: il "Fosbury Flop".

Durante le qualificazioni, il pubblico si accalcò sotto la curva dove era stato sistemato il materassino. Volevano vedere da vicino quel ragazzo che saltava al contrario, che sfidava la gravità con la schiena rivolta al suolo.



Apparve come un lampo, come una cometa che attraversa il firmamento e lascia una scia di stupore. Mentre l'etiope Mamo Wolde tagliava il traguardo della maratona, lo stadio non esplose in applausi. Gli occhi erano tutti per Fosbury, che stava preparando il salto. Un silenzio irreale calò sull'arena, come se il mondo trattenesse il fiato. Dick, invece, ricorda un momento diverso: l'ingresso in pista del suo amico Kenny Moore, per cui improvvisò un piccolo balletto, un gesto di affetto in mezzo alla tensione.

Poi il salto. Fosbury prese la rincorsa, arcuò il corpo all'indietro e superò l'asticella a 2,24 metri, stabilendo il nuovo record olimpico e conquistando l'oro. Sul podio, al momento della premiazione, sollevò il pugno. Un gesto che ricordava quello di Smith e Carlos, ma che passò inosservato. Nessuno lo interpretò come provocazione. Era semplicemente Dick, il ragazzo che aveva cambiato il salto in alto per sempre, con la leggerezza di chi non cerca clamore, ma lascia il segno.

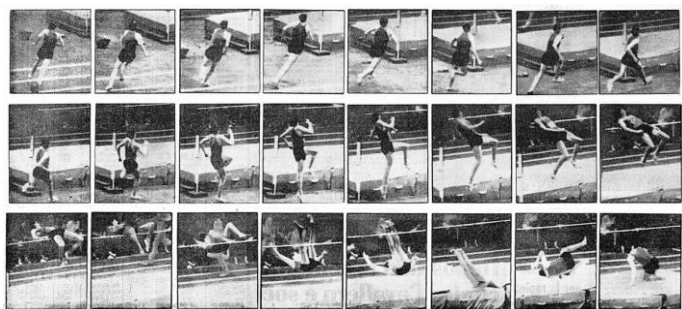


La tecnica — già sperimentata senza successo da alcuni atleti canadesi — prevedeva il superamento dell'asticella di schiena, in contrasto con lo stile ventrale allora dominante. Fosbury la perfezionò nel 1963, durante un meeting a Grant's Pass, in Oregon, dove superò 1,70 m, poi 1,76 m e infine 1,82 m. *“È stato il clic,”* raccontò nel 2018. *“Man mano che il bilanciare si alzava, cambiavo posizione: da seduto a sdraiato. E miglioravo.”*

Con la casacca arancione dei Beavers, vinse il titolo NCAA e si qualificò per le Olimpiadi. *“Il ragazzo si romperà il collo...”* dicevano. Alcuni lo paragonavano a un pesce appena pescato, che si dimena sul fondo della barca. Ma Fosbury non si lasciò intimidire.

Il 20 ottobre, durante la finale olimpica, indossava due scarpe di colore diverso: *“La destra mi dava una spinta migliore...”* spiegò. Con calzoncini, pantaloncini corti e pugni che si aprivano e chiudevano nervosamente, prese la rincorsa. I primi salti provocarono risatine. Poi, silenzio. Poi, stupore.

Con un salto perfetto, superò l'asticella a 2,24 metri, stabilendo il nuovo record olimpico e conquistando l'oro. *“Sentivo lo spazio tra il mio corpo e l'asticella”* disse. *“Sapevo di aver saltato più in alto che mai. Lo stadio esplose. Non lo dimenticherò mai.”*



La sequenza del fotografo Luigi Fracchia pubblicata dalla rivista milanese Atletica leggera

Il *Corriere della Sera* la ripropose quella sequenza fotografica spiegando: *“La caduta è concepibile solo in quanto si atterra su soffici cuscini: sarebbe stata praticamente impossibile quando gli atleti finivano il loro volo sulla sabbia”.*

Il suo stile divenne presto universale. *“Pensavo che solo uno o due saltatori l'avrebbero adottato”* confessò nel 2012. *“Non immaginavo che sarebbe diventato lo standard.”* E invece lo divenne, anche nel salto femminile. Sara Simeoni, campionessa olimpica a Mosca 1980, lo ricordò così: *“Ha cambiato tutto. Era deriso, ma ha costretto a riscrivere i regolamenti. Lo metterei al primo posto nel Pantheon dell'atletica.”*

Anche Giacomo Crosa, giornalista ed ex altista, presente alle Olimpiadi messicane dove stabilì il nuovo record italiano, lo celebrò: *“Lo osservai dopo aver saltato 2,14. Era un Picasso: mani che si chiudevano, pelle bianca, sguardo fisso, eleganza pura.”*

Fosbury non partecipò ai Giochi di Monaco 1972. Si ritirò presto, dedicandosi agli studi. Nel 1981 fu inserito nella National Track & Field Hall of Fame. È scomparso il 12 marzo 2023, a 76 anni, per un linfoma.

Grazie Dick! Il tuo salto non fu solo un gesto atletico. Fu un atto di immaginazione, di rottura, di fiducia nell'innovazione. E da quel 20 ottobre, il cielo dell'atletica non è stato più lo stesso.



Galleria del rispetto

Fair play in corsa: il gesto che vale più di una medaglia

Nel ciclismo, come nella vita, ci sono traguardi che non si misurano in secondi o in podi, ma in valori. E quello che **Anna van der Breggen** ha compiuto, sabato 4 ottobre, nella prova in linea femminile degli Europei 2025 è un gesto che merita di essere

raccontato con rispetto e ammirazione.



Demi Vollering ha dominato la corsa, imponendo il suo ritmo con due attacchi micidiali e volando verso l'oro. Dietro di lei, la polacca Katarzyna Niewiadoma ha lottato con tenacia, cercando di colmare il distacco. Alla sua ruota, silenziosa e fedele al piano tattico della nazionale olandese, c'era Anna van der Breggen. Il suo compito era chiaro: non collaborare nell'inseguimento, per proteggere la fuga della compagna di squadra. Ma quando il traguardo si è avvicinato e la medaglia d'argento era lì, a portata di volata, Anna ha scelto di non sprintare. Ha rallentato, ha lasciato passare Niewiadoma. Ha scelto il bronzo, perché l'argento – parole sue – non lo avrebbe meritato: *“Avrei rubato una medaglia”*.



In quel rifiuto c'è tutto lo spirito del fair play. Non si tratta di rinunciare alla competizione, ma di riconoscere il merito altrui. Van der Breggen ha rispettato il lavoro della sua avversaria, ha onorato il patto sportivo che va oltre le tattiche e i colori. Ha dimostrato che si può vincere anche scegliendo di non vincere.

Il suo gesto è un esempio per tutti: per chi corre, per chi insegna, per chi organizza. È il segno che lo sport, quando è vissuto con lealtà e coscienza, sa parlare al cuore prima ancora che al cronometro.

Anna van der Breggen ha aggiunto una medaglia alla sua collezione, ma ha lasciato un'eredità che vale molto di più. Il suo bronzo è diventato oro etico, testimonianza viva di come si può essere campioni anche nella scelta più difficile: quella di fermarsi per rispetto.

Un episodio da custodire, da raccontare ai giovani, da celebrare nei club e nelle scuole. Perché il fair play non è un dettaglio: è la sostanza dello sport che vogliamo.

Notizie in breve

Palestre scolastiche aperte alle associazioni sportive: una proposta che parla di sport, inclusione e comunità

La proposta di legge n. 505, presentata il 3 novembre 2022 dal deputato Mauro Berruto, già commissario tecnico della Nazionale Italiana maschile di pallavolo, è stata approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati in prima lettura. Il testo, frutto della collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Ministero per lo Sport, introduce una riforma significativa sull'utilizzo delle palestre scolastiche da parte di associazioni e società sportive in orario extracurricolare e durante il periodo estivo.

La norma modifica il D.lgs. 297/1994 e il D.lgs. 38/2021, consentendo a Comuni e Province di stipulare convenzioni per l'utilizzo degli impianti scolastici per allenamenti e competizioni ufficiali. La gestione e la manutenzione saranno affidate ai concessionari, mentre le associazioni sportive senza fini di lucro potranno proporre interventi di riqualificazione o ammodernamento, ottenendo in

cambio l'uso gratuito degli spazi per un periodo proporzionale al valore dell'investimento.



Il promotore della proposta, **Mauro Berruto**, è una figura di grande rilievo nel panorama sportivo italiano: come **CT della Nazionale Italiana maschile di pallavolo**, ha guidato gli azzurri alla conquista di medaglie olimpiche e mondiali. La sua visione dello sport come strumento educativo e sociale permea il disegno di legge, che intende restituire alle comunità locali spazi sportivi, spesso oggi inutilizzati.

Una delle novità più rilevanti è la semplificazione del processo autorizzativo: viene superato il

principio dell'assenso preventivo da parte delle scuole. Saranno ora le istituzioni scolastiche a dover comunicare agli enti locali eventuali motivi ostativi all'utilizzo, legati alle attività previste nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). In questo modo si favorisce un accesso più agevole alle strutture, mantenendo il giusto equilibrio tra le esigenze didattiche e quelle del territorio.

Il provvedimento è stato accolto con favore dal Governo, che lo considera parte integrante di una strategia di investimento per lo sport scolastico, pari a quasi un miliardo di euro. Il Ministro Giuseppe Valditara ha sottolineato il valore educativo dello sport per la crescita degli studenti, mentre il Ministro Andrea Abodi ha parlato di "un passo di grande valore politico e sociale per rilanciare il diritto alla pratica sportiva".

Dal punto di vista panathletico, la legge rappresenta un'opportunità concreta per democratizzare l'accesso allo sport, valorizzare le risorse pubbliche e promuovere l'inclusione. Aprire le palestre scolastiche alle realtà associative significa abbattere barriere, favorire il fair play e restituire alle comunità locali spazi inutilizzati. È una visione che rispecchia i principi fondanti del Panathlon: lo sport come diritto, come educazione, come strumento di coesione sociale. Per chi desidera consultare il testo ufficiale e seguire l'iter parlamentare, questo è il link: [Disegno di legge n. 505 – Camera dei Deputati](#).

Riparte "Scuola Attiva Junior": sport, salute e stili di vita tra i banchi

Roma, ottobre 2025 — È ufficialmente ripartito il programma nazionale "Scuola Attiva Junior", promosso da **Sport e Salute S.p.A.** e dal **Ministero dell'Istruzione e del Merito**, con il supporto del **Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. L'iniziativa, giunta alla sua nuova edizione, punta a rafforzare l'educazione motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo grado, promuovendo stili di vita sani e inclusivi.



Il progetto si inserisce nel più ampio piano "Scuola Attiva", che coinvolge anche l'infanzia e la primaria, e si propone di:

Favorire l'attività fisica regolare tra gli studenti
Promuovere il benessere psicofisico e la socializzazione

Contrastare la sedentarietà e le disuguaglianze educative

Rafforzare il legame tra scuola, territorio e associazioni sportive

Tra le novità di quest'anno, l'apertura delle adesioni anche per le scuole dell'infanzia, con percorsi motori dedicati e tutor specializzati.

Le scuole e i tutor interessati possono aderire attraverso la piattaforma ufficiale di Sport e Salute, entro i termini indicati sul sito <https://www.sportesalute.eu/>

Il programma prevede:

Attività sportive curriculari ed extracurricolari

Coinvolgimento di tutor qualificati

Collaborazione con federazioni sportive e con Enti del terzo settore

Monitoraggio e valutazione degli impatti educativi.

"Scuola Attiva Junior" rappresenta un investimento concreto nel futuro dei giovani, dove lo sport diventa strumento di crescita, inclusione e cittadinanza.

Per informazioni e adesioni:  [Scuola Attiva – Sport e Salute](#)

Stop al drop out, via al gioco

Il drop out sportivo è una sfida educativa e sociale che il Movimento panathletico invita a contrastare con un'alleanza tra scuola, famiglia e società civile, promuovendo lo sport come diritto e strumento di crescita integrale.



(Fonte: FCP)

Il Panathlon International, da sempre impegnato nella promozione dell'etica sportiva e del diritto al gioco, considera il fenomeno del drop out sportivo non solo come un problema di abbandono

dell'attività fisica, ma come un segnale di disconnessione tra giovani e i valori autentici dello sport. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, il 60% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni smette di praticare sport. Le cause sono molteplici: pressioni agonistiche, mancanza di tempo, costi elevati, delusioni emotive e assenza di un ambiente inclusivo.

Lo sport, per il Panathlon, è un diritto educativo. Non può essere un privilegio per pochi né una corsa alla prestazione. È un linguaggio universale che favorisce la socializzazione, la resilienza, il rispetto delle regole e la scoperta di sé. Per questo, la scuola ha un ruolo cruciale: deve essere il primo presidio contro la sedentarietà e l'abbandono sportivo. Come sottolinea il documento "Strategie efficaci per prevenire il drop out sportivo", pubblicato da Orizzonte Insegnanti, le ore di educazione motoria sono spesso l'unico momento in cui molti studenti si muovono.

Serve un cambiamento culturale, che parta dalla scuola e coinvolga le famiglie. L'orientamento sportivo dovrebbe essere parte integrante del percorso scolastico, come avviene per la scelta degli studi superiori. I bambini devono essere messi nelle condizioni di scegliere lo sport che più

li appassiona, senza imposizioni né aspettative eccessive. Come evidenziato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, la pressione emotiva e la selezione precoce sono tra le principali cause di abbandono.



(Fonte: Scherma Desio S.r.l.)

La scuola deve offrire spazi adeguati, docenti formati e attività inclusive.

Il Panathlon propone di valorizzare lo sport scolastico come palestra di cittadinanza attiva, dove ogni ragazzo possa sentirsi parte di un gruppo, migliorare la propria autostima e sviluppare competenze relazionali. In questo senso, il gioco di squadra diventa strumento per superare la timidezza, costruire amicizie e imparare a collaborare.

Infine, il Panathlon invita a promuovere una visione dello sport come esperienza libera, non strutturata, accessibile a tutti, in linea con le nuove sensibilità della Generazione Z, che vive l'attività motoria come espressione di benessere e identità. Per contrastare il drop out, bisogna restituire allo sport la sua dimensione ludica,

Annamaria Giotto, la leggenda del basket che ha fatto brillare l'Italia in Europa

Parte 3ª: Anna Maria Giotto e i Campionati Europei del 1938



di Salvatore Seno

La storia di **Annamaria Giotto** non è solo quella di una campionessa, ma il racconto profondo e autentico di una donna che ha vissuto con passione ogni battito della propria vita.

È la storia di una ragazza veneziana che, negli anni difficili dell'Italia degli anni '30, trovò nella pallacanestro non solo uno sport, ma una vocazione, un respiro quotidiano, una scintilla che accendeva le sue giornate.

Nel novembre del 1937, *La Gazzetta dello Sport* riportò in modo estremamente sintetico — appena due righe — la notizia che l'Italia avrebbe ospitato il primo **Campionato Europeo femminile di pallacanestro**, su decisione della Federazione Italiana Pallacanestro (FIP). Nonostante l'importanza storica dell'annuncio, la

comunicazione ricevette scarsa attenzione mediatica, riflettendo la cautela del regime fascista nel promuovere apertamente un evento sportivo femminile su scala continentale.

Il governo, infatti, temeva che un'eccessiva esposizione potesse attirare critiche da parte della comunità internazionale, ancora diffidente nei confronti della propaganda sportiva fascista. Per questo motivo, l'attenzione fu rivolta soprattutto agli aspetti organizzativi e alla costruzione di una squadra nazionale competitiva, piuttosto che alla celebrazione pubblica dell'iniziativa.

Nel giugno del 1938, Firenze ospitò il primo raduno ufficiale per la selezione della squadra nazionale

femminile di pallacanestro, con la partecipazione di trenta atlete provenienti da varie regioni italiane. La scelta della città fu strategica: disponeva infatti di un impianto sportivo moderno, costruito negli anni precedenti, ritenuto idoneo per la preparazione fisica delle giocatrici. Il ritiro durò solo due giorni — una durata significativamente più breve rispetto a quelli maschili — per evitare di allontanare troppo le atlete dalle loro famiglie. Nonostante il tempo limitato, l'iniziativa rappresentò un primo passo verso una timida autonomia femminile, poiché le ragazze parteciparono senza supervisione maschile, fatto raro per l'epoca.

Il secondo raduno si svolse a Roma il 14 luglio, seguito da una partita dimostrativa a Palermo il 17 luglio, utile a testare la preparazione della squadra. La composizione del gruppo rifletteva la geografia sociale dello sport femminile dell'epoca: le atlete provenivano soprattutto dal Nord e dal Centro Italia — in particolare da Venezia, Milano e Firenze — e appartenevano perlopiù alla media e piccola borghesia. Le figlie dell'aristocrazia e del proletariato erano invece scarsamente rappresentate.

Il regime fascista mostrò interesse per la pallacanestro femminile principalmente per fini propagandistici, più che per convinzione educativa. A differenza di altre discipline, il basket mantenne una relativa indipendenza ideologica, non venendo completamente assorbito nelle strutture sportive del regime. La sede del campionato europeo, inizialmente incerta, fu infine assegnata a Roma, scelta dettata da motivi logistici e dalla presenza della segreteria FIBA, che facilitava l'organizzazione dell'evento.

Nonostante le difficoltà organizzative e le limitazioni imposte dal contesto politico, l'edizione del 1938 segnò un momento storico per la pallacanestro femminile italiana, aprendo la strada a una crescita più strutturata della disciplina negli anni successivi.

straniere mise in luce non solo la fragilità del movimento cestistico femminile a livello continentale, ma anche la diffidenza verso un evento potenzialmente strumentalizzato dal regime fascista. Questo clima di attesa e cautela accompagnò i preparativi fino a pochi giorni dall'inizio della manifestazione.

Il 5 ottobre, la Nazionale italiana si ritrovò nella capitale per avviare la fase finale della preparazione, culminata in un incontro amichevole disputato a Rieti il 9 ottobre, considerato l'ultimo test prima del debutto ufficiale.

Alla competizione presero parte cinque squadre europee:

- **Italia**, padrona di casa, motivata a imporsi sul piano sportivo e simbolico;
- **Francia**, accreditata come squadra favorita;
- **Svizzera**, priva di grande esperienza ma animata da entusiasmo e spirito partecipativo;
- **Polonia**, forte di una tradizione cestistica consolidata nel settore maschile, desiderosa di affermarsi anche in ambito femminile;
- **Lituania**, tra le formazioni più attrezzate, con giocatrici formatesi in parte negli Stati Uniti e guidate dall'allenatrice Krause, elemento che ne elevava il profilo tecnico.

Il torneo si svolse con la formula del girone all'italiana, su un campo all'aperto presso il Muro Torto a Villa Borghese, e rappresentò un momento cruciale per la visibilità dello sport femminile in Europa, nonostante le tensioni politiche e le difficoltà logistiche.

Il primo **Campionato Europeo femminile di pallacanestro** ricevette una copertura mediatica significativa da parte della stampa italiana. *La Gazzetta dello Sport* si concentrò sugli aspetti tecnici dell'evento, evidenziando la qualità del gioco e il valore atletico delle partecipanti. Al contrario, *Il Littoriale* — organo sportivo vicino al regime — interpretò il torneo come una celebrazione della superiorità sportiva italiana, sottolineando come le atlete incarnassero gli ideali fascisti di disciplina, forza e dedizione.



L'organizzazione del primo Campionato Europeo femminile di pallacanestro, svoltosi a Roma nel 1938, fu segnata da numerose incertezze. La mancata conferma tempestiva da parte delle delegazioni

Nonostante le difficoltà organizzative iniziali e l'incertezza sulla partecipazione internazionale, la Nazionale italiana riuscì a distinguersi, conquistando il titolo continentale. Il momento chiave fu la vittoria

contro la Francia nell'ultima giornata, che permise alle Azzurre di superare le squadre di Polonia e Lituania nel quoziente canestri e di aggiudicarsi il primo posto.

Oltre al successo sportivo, la manifestazione assunse un valore simbolico più ampio: rappresentò uno dei primi riconoscimenti ufficiali del ruolo delle donne nello sport, in un contesto storico ancora segnato da forti limitazioni culturali e sociali. Sebbene il regime avesse strumentalizzato l'evento a fini propagandistici, la partecipazione femminile e la visibilità ottenuta contribuirono a rafforzare l'identità sportiva delle donne italiane.



Tuttavia, l'approssimarsi della Seconda Guerra Mondiale interruppe bruscamente questo percorso. Le attività sportive femminili subirono un arresto, e i progressi ottenuti con il torneo del 1938 rimasero per anni un episodio isolato nella storia della pallacanestro italiana. A distanza di tempo, quell'edizione inaugurale dell'Europeo resta una pietra miliare per lo sport femminile in Italia: non solo per il titolo conquistato, ma per il suo significato storico e sociale, oggi riscoperto anche grazie a mostre e ricerche dedicate

La vittoria dell'Italia al primo **Campionato Europeo femminile di pallacanestro** del 1938 fu resa possibile anche grazie alla straordinaria prestazione di **Annamaria Giotto**, che nella decisiva sfida contro la Francia realizzò 14 punti, risultando la miglior marcatrice dell'incontro e dell'intero torneo con 30 punti in quattro partite. La Giotto fu una delle protagoniste assolute di quella storica impresa, tanto da essere ricordata come la “capocannoniera” della competizione.

La Nazionale italiana era composta da 14 giocatrici, di cui **otto provenienti da Venezia**, formatesi nelle file della **Reyer Venezia** e, soprattutto, dell'**Audax Venezia**, società fondata nel 1932 proprio dal futuro marito Anniro Montini. Tra le atlete più rappresentative figuravano Elsa Cenci, Piera Verri, Luisa Domenichini, Pia Punter (originaria di Trieste), Giovanna Bortolato (da Treviso) e le sorelle Adriana e Maria Mengaldo. Queste giocatrici, cresciute in un contesto sportivo vivace e competitivo, furono determinanti nella costruzione di una squadra coesa e vincente.

L'Audax Venezia, in particolare, si affermò negli anni

'30 come uno dei club più attivi e innovativi del basket femminile italiano. La squadra si distinse per la qualità del vivaio e per la capacità di competere ai vertici nazionali, contribuendo in modo decisivo alla diffusione della pallacanestro tra le donne e consolidando il ruolo di Venezia come capitale cestistica del periodo.

Il trionfo del 1938 rappresentò un momento di grande orgoglio per il movimento femminile, ma fu anche l'ultimo grande successo prima dell'interruzione causata dalla Seconda Guerra Mondiale. Poco dopo la vittoria, Anna Maria Giotto, allora ventitreenne, decise di ritirarsi dall'attività agonistica per dedicarsi alla famiglia. Il conflitto e le difficoltà del dopoguerra rallentarono drasticamente lo sviluppo della pallacanestro femminile, ma l'eredità di quella squadra rimase viva nella memoria collettiva e ispirò le generazioni successive.



Aveva iniziato a giocare a soli 16 anni Anna Maria, nella squadra fondata dal suo fidanzato e futuro marito Anniro Montini, dando vita all'Audax Venezia. Il club nacque con l'intento di rivaleggiare con la Reyer Venezia, altra società di riferimento per il basket femminile. Dopo lo scioglimento della squadra femminile della Reyer nel 1936, molte atlete confluirono nell'Audax, rendendola una delle realtà più competitive del panorama nazionale. Nel 1937, guidò l'Audax Venezia alla Divisione Nazionale (l'attuale Serie A), segnando 171 punti in 12 partite. Alla vigilia dell'Europeo del 1938, conservò la sua maglia numero 4, con la quale avrebbe poi scritto una delle pagine più belle della storia del basket femminile italiano.



Nel 1939, con l'Europa sull'orlo della guerra, Annamaria

Giotto decise di chiudere la sua carriera sportiva. Dopo aver sposato Anniro Montini, si trasferì a Bergamo, dove costruì una nuova vita lontana dai campi da gioco, dedicandosi alla famiglia e crescendo due figlie, Marcella e Adriana.

Anna Maria Giotto visse fino al giugno 2021, raggiungendo l'età straordinaria di 105 anni. La sua lunga vita ha attraversato un secolo di storia italiana, ma il suo nome è rimasto legato per sempre a quella memorabile impresa del 1938, quando guidò la Nazionale alla conquista del primo e unico titolo europeo della pallacanestro femminile italiana.

Per onorarne la memoria e quella delle sue compagne, la Federazione Italiana Pallacanestro e la Lega Basket Femminile promossero la mostra itinerante "1938. Azzurre Prime in Europa", curata dai giornalisti Massimiliano Mascolo e Alessandro Rizzardini. L'esposizione, realizzata graficamente da Alessandro Orrico, fu allestita in numerose città italiane tra il 2018 e il 2019, tra cui La Spezia, Napoli, Bergamo, Campobasso e Siena, raccontando attraverso pannelli e fotografie l'impresa sportiva e il contesto storico in cui si svolse.

L'eredità di Annamaria Giotto va ben oltre i canestri segnati: è il simbolo di una generazione di pioniere che, in un'epoca di forti restrizioni culturali, seppero aprire la strada allo sport femminile in Italia. La sua figura continua a ispirare atlete, storici e appassionati, come esempio di talento, determinazione e visione.

In sintesi, la vita di emozioni e soddisfazioni vissuta da AnnaMaria Giotto si condensa nella sua storica impresa: Roma, 1938, 30 punti, capocannoniera.

NOTE E FONTI:

Questi i **risultati** ottenuti dall'Italia nella prima edizione dei Campionati Europei:

Lituania 23 – 21 Italia: L'unica sconfitta dell'Italia nel torneo, maturata a causa di un auto canestro nei minuti finali

Italia 27 – 19 Polonia: Vittoria fondamentale per le Azzurre, che mantennero vive le speranze di titolo

Italia 34 – 18 Francia: Le Azzurre dominarono la Francia con una prestazione brillante.

Italia 58 – 8 Svizzera: Ultima gara del torneo: l'Italia travolse la Svizzera, assicurandosi il primo posto grazie al miglior quoziente canestri.

[1938 Azzurre Prime in Europa](#) ➤ Clip introduttiva della Mostra sulla Nazionale femminile che ha vinto il Primo Campionato Europeo nel 1938 che venne disputato a Roma

[Gli-Sport.info – Risultati e statistiche EuroBasket Femminile 1938](#)

[Never Ending Season – Basket femminile, mostra sull'Italia campione d'Europa 1938](#)

[Battente, S. L. \(2021\). Pallacanestro ed emancipazione femminile nell'Italia fascista: l'Europeo di Roma del 1938, in Ricerche Storiche, 1\(2\), Università di Siena. AIR UNISI](#)

[La Nuova Venezia – Addio a Giotto, campionessa europea nel 1938](#)

Bibliografia essenziale

B. Fenoglio, Una questione privata, Torino, Einaudi, 1998, p.29; S. Giuntini-M. Canella (a cura di), Donna..., cit.

A. Rizzardini-G, Crovato, Costantino Reyer e Giorgio Gallo. Le origini degli sport moderni a Venezia, Venezia, Marsilio, 2017

F. Fabrizio, Sport e fascismo, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1976.

